PROGRAMMA

DELL' I. R.

GINNASIO SUPERIORE

DI

CAPODISTRIA

Anno scol. 1896-97

CAPODISTRIA
TIPOGRAFIA COBOL E PRIORA
1897.

PROGRAMMA

DELL' I. R.

GINNASIO SUPERIORE

DI

CAPODISTRIA

CAPODISTRIA
TIPOGRAFIA COBOL & PRIORA
1897.

Parte Prima:

Spoglio dei «Libri Consigli» della Città di Cherso (Vol. II, 1531-1556)

Parte Seconda:

Un discorso scolastico del Direttore nella ricorrenza dell'Onomastico di Sua Maestà L'Imperatrice.

Parte Terza:

Notizie intorno al Ginnasio pubblicate dalla Direzione.

Ljubljana

R 808 | 1961

Edit. la Direzione dell'i. r. Ginnasio

Spoglio dei „Libri Consigli" della città di Cherso

vol. II.

(1531 - 1556)

Il lavoro che pubblico, è la continuazione di altro, uscito già nel 1891 coi tipi Cobol-Priora col titolo istesso, ed era lo Spoglio del I.° Libro Consigli. Allora aveva premesso a quel volume uno studio sulla forma di governo dell' isola di Cherso ed Ossero, desunto da me dai Libri Consigli. In questo, mercè la squisita gentilezza dell'Eccelsa i. r. Luogotenenza della Dalmazia e la cortesia del chiarissimo signor professore Vitaliano Brunelli, ai quali mi corre obbligo di rendere le mie migliori azioni di grazie, posso dare alle stampe un atto inedito, che appunto parla della forma di governo dell'isola di Cherso ed Ossero e che fu tratto dall' „Archivio degli atti antichi" dell'Ecc. i. r. Luogotenenza di Zara. Lo do fuori nella sua integrità non fosse altro perchè porta luce maggiore su quanto aveva scritto allora e lo conferma, e perchè se mai andasse sciupato l'originale, non s'abbia a perdere documento di tal valore, abbenchè altri, mi si dice, abbia tratto qua e là quanto parvegli buono e l' abbia dato alle stampe.

E per non ripetere sempre cognomi di famiglie che ricorrono ad ogni piè sospinto, parvemi di abbreviar quei cognomi e di mettervi le sole iniziali, che si spiegan così: A. Antoniazzo; B. Bochina; A. de B., Antoniazzo de Bochina; C., Colombis; Do., Donatis; Dr., Drasa; M., Moise; P, Petris; D. de P., Dragogna de Petris; Z. de P. Zambelli de Petris; Prof., Profici.

Il Secondo „Libro Consigli" trovasi in condizioni anche peggiori del Primo, che pure non è ben conservato; le pagine ai margini sono sgualcite, la scrittura dilavata. Se ciò non fosse riescirebbe, rispetto alla calligrafia, migliore perchè è leggibilissimo, anzi in qualche luogo lo scritto è proprio bello; ha principio coll'anno 1531 e finisce al 1556.

Stef. prof. Petris

Dal fascicolo „Privilegi, statuti, rendite ecc. delle Comunità, presentati al Commissario aulico conte di Goess. Filza III[a]. Nell' „Archivio degli atti antichi" presso la Luogotenenza della Dalmazia in Zara.

N. 165.

All'Ecc. Aulica Plenipotenziaria Commissione per l'Istria, Dalmazia ed Albania.

La Superiorità Locale di Cherso, ed Ossero informa sopra lo stato delle Communità del Circondario di questa Distrettuale Giurisdizione, unindovi li ritrati lumi dai rispettivi Capi communicatile.

All'Eccelsa Imp. Reg. Aulica Commissione Plenipotenziaria per l'Istria, Dalmazia, ed Albania

La Cesarea superiorità di Cherso, ed Ossero per esatamente esaurire, e colla ben dovuta obbedienza li venerati comandi d'ess' Ecc. Aulica Plenipotenziaria Commissione nel suo Decreto dattato 5 febbrajo presentato li 7 susseguente Marzo 1802 N. 707, — in cadauna Rubrica d'essi VI. Articoli concernenti le Costituzioni delle Communità, loro stato attivo, e passivo, diritti. freggi, e Prerogative, che godevano all'epoca di Maggio 1797 — delle famiglie, che le compone, ed il rimanente della Popolazione, si è rivolta alli Capi delle due Communità di Cherso, ed Ossero, che sole si contengono nel Circondario di questa Distrettuale Giurisdizione, affine di ritrarre fondatamente le relative cognizioni corrispondenti alli onorevoli quesiti.

Ed in fatto, tanto l'una, che l'altra d'esse due Communità si prestarono con tale attenzione nel dettagliare, che non vi occorsero alla superiorità, che alcune poche rimarche nelle respettive Tabelle, onde assoggettare il quadro nella sua purità ad ess' Ecc. Aulica Plenipotenziaria Commissione.

Unite quindi esse ritratte informazioni si fà dovere questa superiorità di umiliarle cogli autentici relativi Rapporti ad ess' Ecc. Aulica Plenipotenziaria Commissione inviata da sua Maestà Imperatore e Re nelle Provincie dell'Istria, Dalmazia, ed Albania colla dovuta sommissione, e sempre pronta di supplire dietro ad ulteriori comandi al caso innavertentemente le fosse sfuggita alcuna particolarità sull' argomento in relazione al prelodato Decreto.

Cherso 2 Aprile 1802. Giov. Antoniazzo de Bocchina
Giudice Dirigente

Francesco Lion
C. R. assessore

Incl.a Cas.a Reg.a Superiorità Locale in Cherso!

Incaricati li Capi Rappresentanti la Mag.ca Comunità di Cherso da quest'Imp. Reg. Superiorità Locale con Decreto 12 corr. N. 113 — intimato nel dì 24 — esecutivo a Ven.to Dec.to 5 dec.o febbr. N. 707 dell'Ecc. Aulica Commissione Plenipotenziaria inviata da Sua Maestà l'Imperatore e Re nelle Provincie dell'Istria, Dalmazia, ed Albania di rassegnare lo stato di essa Comunità, si fanno un dovere di esponere quanto segue:

I. Che nella Tabella marcata A. stà dettagliata la costituzione della Comunità.

II. Che lo stato attivo, e passivo delle Rendite Communitative si rassegnano individualmente descritte nelli due fogli marcati B. C.

Le rendite per altro si formano, e percepiscono colla modalità, e proporzione seguente.

a). Li Canoni perpetui infissi sopra li fondi dipendono da Investiture accordate dal Consiglio coll'accettazione delle Supliche prodotte dagl'Investiti, quali Supliche però non s'intendono accettate, se non vengono favorite da' due terzi de' Votanti.

b). Le rendite derivanti da' Dazi si espongono alla Subasta, e si deliberano al più offerente per anni trè, o cinque verso idonea Piezzeria.

c). Quelle derivanti dagli Animali Peccorini e da' Pascoli si formano colla stessa modalità, e sogliono talvolta dal Consiglio accordarsi in affitanza per un corso maggiore d'anni, qualora però l'offerta sia vantaggiosa.

d). Le rendite finalmente derivanti dagli erbatici si corrispondono annualmente dalli rispettivi Contribuenti alli Camerlenghi della Comunità coll'assistenza del Scrivano della stessa, che registra in apposito libro le dite contribuenti.

e). Se talvolta conviene di poter arrendare qualche ramo delle rendite Communitative, viene allora taluno destinato ad esiggerle per conto Comunità.

Le direzioni poi di responsabilità, colle quali si mandano ad effetto li varii articoli delle spese ordinarie ed estraordinarie sono certi Viglietti intitolati Bollette firmati da trè almeno degli quattro Capi Rappresentanti le Communità, colli quali viene commesso alli Camerlenghi di pagare le spese occorrenti: ben inteso però, che se le spese estraordinarie sono di qualche conseguenza, come quelle di certi restauri, e di polizia interna della Città, devono prima li Capi suddetti proponerle con parte al Consiglio, e dopo accordato il dispendio necessario sono in diritto li capi medesimi di rilasciare i viglietti, e non altrimenti.

Il Censore delle Amministrazioni Comunitative è l'Imp. Reg. Superiorità Locale.

La Comunità ha un debito di Lire 1200, ed un credito di Lire 1800, oltre quella summa di credito, che potesse risultare da conteggi che deve liquidare colla Comunità di Ossero.

L'ultima epoca finale, in cui sono stati esaminati, ed approvati li conti Comunitativi è il giorno 20 gennaio 1802, giacchè sono dessi soggetti a censura di semestre in semestre.

III. In punto alli diritti, freggi, e prerogative, che godeva essa Comunità, e gl'Individui della medesima all'epoca, in cui nel mese di Maggio 1797 seguì lo scioglimento del passato Veneto Governo si espone

a). Che li due Giudici, e li due Agenti come Capi Rappresentanti la Comunità unitam. alli due Deputati al fondaco componevano il Collegetto al fondaco colla presidenza del Pubblico Rappresentante.

b). Che gli medesimi colli due Deputati alla Sanità, e colla presidenza come sopra componevano quel Collegio.

c). Che li stessi egualm. che li due Deputati alla Sanità per turno settimanalm. presiedevano all'ammissione, e rilascio delle fedi di Sanità, che pur venivano da uno di essi firmate.

d). Che li Capi suddetti rappresentavano la città ne suoi diritti e privileggi.

e) Che intervenendo essi in Pubblico nell'Ecclesiastiche Funzioni tanto coll'Ex-Veneto Rappresentante, che soli, dovevano esser incensati, e doveva esser loro presentata la Pace per il baccio della stessa, nonchè si usava dal Clero nella Chiesa verso li stessi atti di riverenza al momento dell'incontro, e distinzioni in quanto alle Ceneri ed alla Palma.

f). Che potevano convocare il Consiglio in qualunque tempo, quando anche dopo invitato il Publico Rappresentante avesse egli voluto impedire la Convocazione.

g). Avevano essi soli il diritto di proponer Parti nel Consiglio, quando anche il Pubblico Rappresentante non avesse assentito alle stesse.

h). Presiedevano alle Radunanze di alcune Confraternite.

i). Presiedevano alle Congreghe Popolari nel Castello di Caisole al momento dell'elezione di quel Pievano, e votavano.

k). Avevano voto, e presidenza nella Congrega del Popolo del castello di Lubenizze al momento dell'elezione di quel Pievano.

l) Avevano li Giudici la Luogotenenza della città al momento dell'absenza del Publico Rappresentante, e spettava loro in quell'incontro la Regalia delle lingue di tutti li Bò, che si maccellavano nel pubblico Macello.

m). In tutte le Cause Civili spettava loro il diritto del voto consultivo coll'ex. Ven.to Rappresentante.

n). Avevano il diritto di esiggere dagli Macellai soldi sei ogni volta, che nel Pubblico Macello si macellavano Animali.

n) Esigevano a titolo di Regalia al tempo della pesca di Sardelle, e Sgombri da cadauna tratta sgombri 200 e sardelle 500, e così da cadauna tonera la metà di queste Regalie, oltrecchè dovevano li Patroni delle tratte, che pescavano vicino alla Città, nelle giornate

di Mercordì, Venerdì, e Sabbato portare alla casa dei due Giudici due libre di pesce per cadauna tratta a cadauno dei Giudici per soldi quattro.

p). Presiedevano li Capi agli Incanti delle Rendite della Comunità, e Scuole.

q). Avevano la precedenza in confronto di qualunque altro.

r). Il Conte alla Fiera aveva il diritto negli otto giorni della Fiera di giudicare le differenze, che allora insorgevano, di tenere le Chiavi della Città, e di presiedere alla Giostra scortato da un distaccamento di Milizia Urbana.

s). Lo scrivano, e li Camerlenghi aver dovevano la Regalia di 150 sgombri, e 300 sardelle per cadauna Tratta; e per cadauna Tonera la metà di questa Regalia.

t). Li Capi Rappresentanti la Comunità, e Giustizieri preferentem. a qualunque altro dopo il Pubblico Rappresentante si dovevano servire del loro occorrente di carne e pesce.

v). Dopo gli Capi della Comunità avevano la precenza agli altri g'individui Nobili per ordine di età.

x). Avevano tutti li Nobili la prerogativa di cinger spada anco nella ridduzione de' Consigli.

y). Arrivati all'età di anni 18 avevano il diritto di intervenire ogni qualvolta si convocava il Consiglio dopo di aver però nella prima loro Comparsa prestato il dovuto giuramento.

z). La Banca della Comunità nella Chiesa era per li Nobili soli destinata, quando volevano occuparla.

aa). Gl'individui Nobili non erano soggetti e fazioni, nè a guardie, che cader dovevano a carico del Popolo.

bb). Non erano pure soggetti a fazioni, nè a guardie per un anno li 12 del Popolo, che intervenivano ne' Consigli, come non lo erano soggetti tutti quelli del Popolo, che coprivano le Cariche di Popolare diritto.

cc). Prima li Capi di Comunità, e poi li soli Nobili avevano il privileggio di portare le Aste del Baldacchino, e di esser benedetti dal Predicatore nell'ultima Predica.

dd). Avevano li Nobili soli il diritto di correre alla Giostra col premio di Ducati 10 pagabili dalla Camera di Veglia.

ee) La Comunità aveva il privileggio di crear Notari, e di godere per giorni otto una fiera franca da gravezze.

ff). Aveva inoltre il diritto di crear Nunzi per inviarli al governo, e di provvedere agl'interessi della Città, nonchè di eleggere il Pievano di quell'Insigne Colleggiata.

IV. Le famiglie poi aggregate ad essa Comunità colle ricercate indicazioni sono nominate nella Tabella marcata colla lettera D.

V. Oltre il Corpo Communitativo non vi esistono in Cherso altre Corporazioni Civili separate col nome di Cittadinanza.

VI. La Popolazione però, che non forma una Corporazione separata ha dodeci Individui, che intervengono con voto nelle Convocazioni de' Consigli, quali

a) Si cambiano di semestre.

b). Si eleggono da quattro Vecchiardi nominati dall'Imp. Reg.

Superirità Locale a tre per cadauno, ed è in libertà la Superiorità di rigettare tutti quelli Individui, che nominati non fossero di sua soddisfazione.

c). Dopo eletti li dodeci si radunano dinanzi la C. R. Superiorità ed eleggono da quel Corpo tre col titolo di deputati, o Capi del Popolo.

d). Questi Capi poi rappresentano il Popolo ne' suoi diritti.

e). Amministrano una Cassa detta dell'Università composta di un Capitale di Ducati 1000 circa investiti a livello affrancabile, e legatati da un Benefattore colla libertà di servirsi de' Censi al caso di questioni contro li Nobili.

f) Avevano dessi il diritto colli restanti nove del Popolo di intervenire in tutte le Convocazioni de' Consigli fuori dei casi, ne' quali si convocava il Consiglio per l'elezione di un Sopracomito di Gallera, o veniva convocato il Consiglio per difender la Comunità al caso di questioni promosse dal Popolo alla medesima.

g). In quest'ultimo caso, come pure in tutti i casi di particolare interesse del Popolo avevano il diritto li dodeci del Popolo colla presidenza del pubblico Ex-Veneto Rappresentante di radunarsi, e formavano allora un Colleggetto denominato de' Popolari.

Esauriti in questo modo gli ordini derivati alli Capi Rappresentanti la Comunità di Cherso implorano dessi, che venga il tutto rassegnato all'Ecc. Aulica Commissione Plenipotenziaria per le ulteriori autorevoli sue deliberazioni.

Cherso li 31 Marzo 1802.

Bernardino Ant.o Dr. de Petris, Giudice
Antonio Maria de Colombis, Agente
Antonio Giacomo de Petris, Giudice

RAMI DIFFERENTI (B)

dalli quali percepisce le sue rendite la Comunità di Cherso col rispettivo annuale importo dei medesimi.

I.

Dalle affittanze de' Pascoli e Terreni

Spettanti per 4.to alla Comm. di Ossero essi Scogli, fu dibattuta la di lei tangente dalle controscritte specificate summe	Dallo Scoglio Cariclole	L. 375.—
	Dalli Scogli Oriol, Palaziol e vicini	„ 112.10
	Dallo Scoglio Levrera	„ 232.10
	Dallo Scoglietto di Zaglava	„ 9.—
	Dalla Ponta Gausa	„ 8.—
	Dal terreno chiamato Ustine	„ 27.—
Il Traghetto di Smergo è presentem. inaffittato.	Dal terreno in Padova	„ 15.—
	Dal terreno in Cruschizza	„ 24.—

II.

Dalle affittanze di Animali Peccorini coi Pascoli.

Dalla Mandra di s. Vito	L. 1481.16
„ „ „ s. Lorenzo	„ 556.12
„ „ „ s. Biasio	„ 285. 4
„ „ „ Gnelovizza	„ 57.15
„ „ „ s. Pietro	„ 38.10

III.

Dalli Dazj.

Dal Dazio Vino	L. 936. 4
„ „ Peschiere	„ 310.—
„ „ Beccaria	„ 150.—
Dagli Erbatici	„ 1352.17

IV.

Dalle Locazioni dei fondi di Città.

Dal Botteghino sotto l' Orologio	L. 30.—
Dalla Bottega sotto il Pub.o Palazzo	„ 111.12
Summa di	Lire 6113.10
Per ripporto	„ 6113.10

V.

Dalli Canoni infissi sopra fondi.

Dalli contribuenti sopra la divisione del terreno Pontagrassa	L. 2240.—
Dalli contribuenti sopra fondi in Pontagrassa, Redi e Lubbenizze	„ 250.10
Sopra il terreno vicino alle Mura della Città	„ 12.—
Sopra la Casa al Canal	„ 90.—
Sopra il fondo di s. Cosmo	„ 6. 4
Sopra il terreno nella Valle di Pischio	„ 18.12
Sopra li fondi per uso di Squero	„ 4.10
Sopra il fondo alla Riva Nuova	„ 90.—
Sopra il fondo allo Squero Vecchio	„ 12.—
Sopra il fondo in Racizza	„ 4.—
Sopra il fondo di Lucizza	„ 4.—
Sopra un terreno a Smergo	„ 4.—

VI.

Canoni infissi sopra seni di Mare per uso di Tonera.

Per la Tonera	in	Sterganez	L.	18.12
„	„	„ Gausa	„	12. 8
„	„	„ Ustrine	„	18.12
„	„	„ S. Martin	„	18.12
„	„	„ Buz	„	18.12
„	„	a Smergo	„	18.12

Lire 8954.14

VII.

La rendita de' Boschi calcolata col raguaglio di un decennio ascende a circa annue . . . . . L. 1200.—

Summa di Lire 10154.14

(C)

Aggravi annui certi della Com.tà di Cherso.

Per Censo alla C. R. Camera di Veglia	L.	2920. 4
Per l'onorario era spettante alli Ex-Veneti Rappresentanti	„	558.—
Al primo Medico	„	930.—
Al secondo Medico-Chirurgo	„	1550.—
Alli quattro Giudici Communitativi	„	372.—
Alli quattro Camerlenghi	„	60.—
Al Scrivano	„	120.—
All' Avvocato	„	120.—
Al Cancelliere della Sanità	„	30.—
All' Orologista	„	60.—
Al Cursore	„	25.—
All' Offiziale delle Porte	„	60.—
Alle Scuole Pub.e della Carità	„	300.—
Per affitto della Camera per uso di Archivio	„	48.—

Summa di Lire 7153. 4

NB. La spesa del Ponte della Cavanella va ripartita pro dimidio colla Com.tà d' Ossero.

È soggetta poi la Com.tà ad altri aggravj non determinati a tempo per ristauri di Chiese, Case de' Pastori, del Ponte Cavanella in Ossero, delle fondamenta del Mare in Cherso, delle Porte della Città, per escavo de' Laghi, per estimi de' danni, e d' altro.

TABELLA

DELLA COSTITUZIONE DELLA COMMUNITÀ DI CHERSO

	Denominazione delle Cariche Communitative	Individui che attualm. le cuoprono	Epoca della loro elezione	Durata	Paga semestrale	Annuale	Cariche alle quali è ammesso il popolo	Forma delle Radunanze Communitative	Ove si tengono	Chi presiede
Hanno da fare contumazia di 18 mesi	Due giudici e Proveditori alla Sanità	Nob. S. Ant.o Giac.o de Petris Nob. S. Bernardo.n Dr. de Petris	Eletti nel giorno 2 Genn.o 1802	Mesi sei	L. 93 per cadauno Valuta Buona			Consiglio, il quale poi si convoca previo tocco, ordinarie in cadaun anno nelli giorni 2 gen.	Locale	Rappresentanti la Comunità.
Non ha contumazia	Un Conte alla Fiera	Sarà il giudice magior d'Ettà che verrà Eletto.	nel giorno 29 giugno 1802	Giorni 8						
Vedi li giudici, essendo sempre gli usciti	Due Agenti di Comunità ed Agiunti alle Sanità	Nob. S. Nicol. Lor. de Petris Nob. S. Ant. M.a Colombis	non si Elegono perchè li Giudici rimangono in tal incarico	per il corso di altri mesi 6						
Ha 5 anni di contumazia	Un scrivano	Nob. S. Franc. Antoniazo de Bochina	nel giorno 29 Giugno 1801	Anni uno		L. 120 Valuta Buona				
Non ha contumazia	Un archivista	Nob. Sr. Ant. N. Colombis	nel giorno 2/1 1794	Anni 8						
Nè anche	Un Consigl. alla Sanità	Nob. Sr. Agostin de Petris	nel giorno 3/2 1767	in Vita		L. 30				
Nè meno	Due Contraditori al Consiglio	Nob. S. Ant. M.a Colombis e l'ora defunto S. Franc. Zorzi de Moysis	nel giorno 29/6 1801	Anni uno						
Detto	Un Avocato	Nob. S. Bernardino Dr. de Petris	nel giorno 29/6 1801	Anni uno		L. 120				
Contumazia di 5 anni	Un Scrivano della Parte de' Poveri dell'Isola	Il sopradetto	nel sud. giorno	Anni uno		L. 104				
Di 18 mesi	Due Camerlengi	Nob. S. Ant.o Nic.o de Petris e Zuane Fracassa	nel giorno 4/1 1802	Mesi 6	L. 10 per cadauno		uno del popolo			
Di 5 anni	Due deputati al Fondaco	Nob. S. Zuane de Moysis e Nicollò Duimovich	nel giorno 29/6 1801	Anni uno		L. 155 per Cadauno	uno del Popolo			
Detto	Due Forticari	Nob. S. Franc. Nic. de Petris e M.ro Ant.o Scalamira	nel giorno 2/1 1802	Mesi 6	Il due per 100 nelli Sbarchi di Biade e soldi 8 per Staro di vendita in tutti due.		uno del Popolo			
Nessuna	Due rasadori delle Biade	Dom.o Franc.o Colombis e Matio Salatin	nel giorno suddetto	Anni uno		Soldi 16 per 100 Stagia di misura	uno del Popolo			
Di 5 anni	Due tansatori alle Scritture	Nob. S. Agostin de Petris e S. Gaspero Filinich	nel giorno suddetto	Anni uno			uno del Popolo			
Detto	Due Giustizieri	Nob. S. Zuan. Nic. de Petris e M.ro Cosmo Petris	nel giorno suddetto	Anni uno			uno del Popolo			
Di 2 anni	Due deputati alla Sanità	Dom.o Franc.o Colombis e P. Giac.o Zadro	nel dì 15/11 1801 nel dì 29/6 1801	Anni uno			uno del Popolo			
Di 5 anni	Due Posupi della Parte de Povari	Dom.o Franc. Colombis e Zuane Smundin	nel dì 29/6 1801	Anni uno		L. 42 per cadauno	uno del Popolo			
Non hanno contumazia	Quatro Procuratori delle RR.de Madri Monache	Nob. S Ant. Colombis qd. Giac.o Nob. S. Nic.o de Petris, Bernardo Puric e Zuane Crusich	nel dì suddetto	Anni uno			due del Popolo			
Detto	Revisori Quatro de Beni Comunali	Nob. S. Franc.e Nic.o de Petris, Nob. S. Ant.o M. Colombis, Mattio Duimovich e Biasio Valcich	nel giorno 2/1 1793	Fino che si cambiano			due del Popolo			
Detto	Primo Medico	Ecc. Dr. Santi Filer da Padova	nel giorno 22/6 1801	per Anni 5		L. 2170				
Detto	Secondo Medico e Chirurgo	Ecc. Dr. Vincenzo de Rossi da Ossero	nel giorno 2/3 1799	per Anni 5		L. 1550				
Detto	Quatro Soprastanti al Taglio del Bosco di s. Biasio	Nob. S. Ercole Nic. de Petris, Nob. S. Pietro Franc.o de Petris, Nob. S. Ant. Nic. de Petris, Dom. Zuan. de Petris	nel giorno 25/1 1801	fino dura il taglio del Bosco	Soldi 8 per cadaun passo di legna in tuti					
Detto	Quatro Capo-Boschi	Cosmo Perivancich, Franc.o Giurinovich, Bernardo Purich e Zuane Rossovich	in detto giorno	come sopra	Soldi 4 per cadaun passo di Legna in tutti		Tutti del Popolo			
Detto	Un Cursore	Mistro Mattio Salatin	13 Luglio 1800	per Anni 3		L. 25	Popolare			
Detto	Un Fante alla Sanità	Franc. Amadio	2 Genn. 1800	per Anni 3			Popolare			
Di 2 anni	Due Stimatori di Terre e Dani	Michel Fucich e Mattio Bolmarcich	2 Genn. 1802	Anni uno			Popolari tutti due			
Di 2 anni	Due Stimatori delle Mura	Proto Ant. Zotti Proto Pietro Giuricich	2 Genn. 1808	Anni uno			Popolari tutti due			
Di 5 anni	Un Posupo dalla Mezza Parte de Poveri del Castello di Lubenize	Damian Vodarich	29 Giugno 1801	Anni uno		L. 20	Villico			
Di 2 anni	Un Giudice della Villa S. Martin	Andrea Cuchich	29 Giugno 1801	Anni uno			Villico			
Detto	Un Giudice del Castello di Lubenize	Pietro Steffanino	Detto giorno	Anni uno			Villico			
Detto	Un Giudice del Castelto di Caisole	Zuane Francolin	Detto giorno	Anni uno			Villico			
Non ha contumazia	Un Custode del Civico Orologio	Franco Amadio	2 Genn. 1800	Anni 3		L. 60	Popolare			
Nemmeno	Un Oficial delle Porte della Città	Mattio Giurinovich	2 Genn. 1802	Anni 3		L. 60	Popolare			

Li due Giudici, e Agenti e Capi Rappresentanti la Comunità si rasegnano alla Cesarea Regia Superiorità per la Convocazione del Consiglio di Campana tanto nella sera precedente al Consiglio, quanto al momento della riduzione, con avviso che due sono le Radunanze ordinarie e 24 Giugno.

Le Radunanze si tengono nella Salla del luoco delle Sessioni dell'Inc. Imp. Reg. Superiorità Locale

Il Ces. Reg. Giudice Dirigente, dell'Ecc. Ces. Reg. Governo, presiede accompagnato d'altri due Giudici, e Capi Rappresentanti la Comunità.

TABELLA NOMINALE Di tutte le Famiglie

Famiglie aggregate	Nome del Capo, e Suo Genitore	Nome del figlio Primogenito
De P.	Ant. Bernardino qd. Bernardino	Dr Bernardino Ant.
De P.	Zuane Nicollò qd. Steffano	Senza figli Maschi
De P.	Biasio Nicollò qd. Felice	Ant.o Nicollò
De P.	Cosmo Nicollò qd. Felice	Senza figli
De P.	Franc.o Nicollò Antonio	Girolamo Nicollò
De P.	Ercole Nicollò qd. Giusto	Giusto Nicollò
De P.	Steff.o Giac.o qd. Antonio	Michiel
De P.	Ant. Giac.o qd. Giacomo	Giac.o Ant.o
De P.	Pietro Franc.o qd. Pietro Franc.o	Pietro Franc.o
De P.	Nicollò di Pietro Franc.o	Franc.o
De P.	Andrea di Pietro Franc.o	Senza figli
De P.	Agostino di Pietro Franc.o	Bonaventura
De P.	Nicollò Lorenzo qd. Ant. Nicollò	Giusto Nicollò
De P.	Lorenzo qd. Nicollò	Nicollò
Antoniazzo de B.	Zuane qd. Giov. Franc.o Giudice Dirigente.	Senza maschi
Antoniazzo de B.	Franc.o qd. Giov. Franc.o	Senza maschi
Ferricioli de B.	Giov. qd. Saverio	Senza maschi
De M.	Zuane qd. Zorzi	Senza masohi
De M.	Benedetto qd. Francesco	Primogenito e capo di di tre altri fratelli
De C.	Ant.o Giac.o qd. Giacomo	Antonio
De C.	Giac.o qd. Giacomo	Giacomo
De C.	Ant.o Maria qd. Steffano	Senza maschi
De C.	Steff. qd. Steffano	Libero
De P. dell' Isola di Veglia	Ant o qd. Steffano	Zuane
De P. da Lussingrande.	Pietro qd. Pietro	— — — —
De C.	Franc.o qd. Pietro	Zuane
De P.	Zuane qd. Ant.o	Antonio
De P. dall' Isola di Veglia.	Nicollò qd. Girolamo	Girolamo
Perovich da San Martin	Simon qd. ———	Senza figli
Perovich da San Martin	Ant.o qd. ———	Giuseppe
Zambelli de P.	Zuane qd. Zuane	Giuseppe
Zambelli de P.	Franc.o qd. Giov. Domenico	Libero

attualm. aggregate alla Comunità di Cherso (D)

Se possiede beni-fondi, o meno? ed in quale Località	Se vive Civilm., o se le vicende della fortuna l'anno obbligato a rientrare nella Classe degli Artisti e degli Agricoltori
Possiede beni-fondi in Città e per l'Isola	Vive Civilmente
Possiede come sopra	id.
id.	id.
id.	id.
id.	id.
id.	id.
id.	id.
id.	id.
id.	id.
Possiede beni nel Territorio di Polla	id.
id.	id.
Possiede beni in Cherso	id.
Possiede beni in Cherso per l'Isola, nel Territorio di Polla e nella Giurisdizione di Veglia.	id.
Possiede beni in Cherso e per l'Isola	id.
Possiede come sopra	id.
id.	id.
id.	id.
Possiede beni-fondi in Cherso	id.
Possiede beni-fondi in Cherso e per l'Isola	id.
id.	id.
id.	id.
id.	id.
id.	id.
Possiede pochi beni-fondi nell'Isola di Veglia	id.
Possiede pochi beni-fondi in Lussin Grande	È capitano di Nave mercantile
Possiede pochi beni-fondi in Cherso	Fà l'Agricoltore
id.	Artista
Possiede pochi beni-fondi nell'Isola di Veglia	Artista
Possiede pochi beni-fondi nell'Isola	Fà l'Agricoltore
id.	id.
Possiede beni-fondi in Cherso e nell'Isola	Vive Civilmente
id.	id.

SPOGLIO DEL II°. LIBRO CONSIGLI

DELLA

CITTÀ DI CHERSO.

1531 4/6. Conte: *Bartolomeo Giorgio;* suo coadiutore: Francesco a Dunis. Vescovo d'Ossero: . . . . . ; funge quale vicario: Stefano de P. Giudici: Nicolò de P. e Moise de M.
Il rev. Don Stefano de P. vicario generale della diocesi ausserense „sede vacante R.mi Ep.i dicti loci"* viene mandato come oratore a Venezia (essendosi rifiutato di andarvi un Dr.) per difendere in appello alcune liti della comunità contro Nicolò Dumarich ed i villici di Dragosici per usurpazione di beni comunali e per protestare contro la decisione del Senato, che aveva avvocato a se la nomina del notaio pubblico.

Fra' Marc' Antonio dei Minori Conventuali, veneto, organista al Duomo, chiede gli si aumenti il suo emolumento annuo di ducati quattro, per poter farsi una „cappa". Gli è concesso un ducato in aggiunta.

1531 29/6. Elezioni. Giudici: Petrisso de P. e Francesco Dragogna de P. sono eletti a giudici avendo rifiutato Colano de B. e Francesco de D. Elezione dei giudici di S. Martino, Lubenizze e Caisole. Gian Iacopo Adrario è eletto a camerlengo.

Stefano, aromatario, è riconfermato in tale carica e così pure frate Francesco Marzaz, professore di grammatica, anzi al Marzaz viene aumentata la paga con 3 ducati.

Alle Rev. monache di S. Pietro è concesso a titolo di elemosina l'importo di sei ducati, affinchè preghino „pro bono et utili huius civitatis et totius insulae et pro animis defunctorum". Nicolò de P. e Francesco de Rodinis sono eletti a deputati per accogliere i Sindaci e Provveditori di Dalmazia, che stanno per arrivare e perchè provedano „ad omnia necessaria et quae opportuna fuerint" difendano i diritti e presentino i lagni della comunità.

A mistro Francesco Zaratin, che desidera „metter su botega de seler" ed è povero, son assegnati per carità due ducati.

---

*) V. Petris: Spoglio dei Libri Consigli della città di Cherso, vol. I. pag 116 (nota 14).

Zuanne, fiol de misser Colano de B. prega gli si permetta di pagar con lire 3 all'anno, un suo debito di lire 20 verso il comune; per lui fa garanzia ser Francesco de Rodinis.

Sono assegnati a titolo di prestito ducati 4 a Simon, fabbro.

Elezione dei tribuni del popolo.

1531 15/10. Vista „la grandissima et universal penuria de vini" Petrisso de P. propone:

1) coloro che conduranno vini forestieri fino alla nuova raccolta sieno esonerati dal pagar "il dazio della Intrada"

2) il conte cogli agenti della comunità e cogli „estimadori del comun" fissi il prezzo del vino forestiero posto in vendita e ciascun si attenga a quello sotto pena di lire 50 di piccoli.

Elezione dei due „estimadori del vin" (Moise de M. e Francesco de Rodinis).

Mistro Marco, cerusico, che vuol portarsi a Montona, è confermato in carica e gli si assegna la paga di 20 ducati; se non vuol accettare, se ne cerci un altro.

A Simon, calegar, che in nome di suo figlio pre Luca domanda di poter fabbricare „uno o due „mulini de aqua" in Pischio, si concede la facoltà di erigerli col patto debba garantire che non avrebbe guastato le acque e avrebbe incassato soli 12 soldi per ogni staio di frumento da macinarsi.

1532 2/1 martedi. Elezioni. Giudici: Giovanni de P. e Francesco de D. È assunto in Consiglio Giacomo de D. di Giovanni.

A scrivano della Comunità è eletto Gian Giacopo Adrario, che apparisce eletto fra i deputati del popolo, come un mistro Francisco de Firmo e un Giorgio del fu Piovan.

Aurelio Tedoldo è ricondotto a medico con venti voti favorevoli e dicianove contrari.

Alle monache, come di solito, è concessa un'elemosina di sei ducati; ai frati ne son assegnati 3.

Petrisso de P. propone che „sia laudada aprobada et confermada la deposion fatta" circa gli ultimi d'ottobre, „contro quelli de Dragosétici" per l'occupazione di beni comunali e che „sia trovata una persona come meglio parerà con quella manco spesa possibile .... che vada defender la predita causa contro quelli de Dragosétici."

Si delibera di far riparare i moli di Cherso, Pischio, Zaglava e S. Martino, e si incarica messer Petrisso de P. di provvedere a ciò.

Fabichio Quencich, in seguito a proposta di Gian Giacopo Adrario, ottiene il permesso di poter pagare al prossimo S. Michele l'importo, che doveva versare il 29 giugno per una vigna comperata dalla comunità e posta all'incanto.

Donna Cristina, vedova di Radoslao, calzolaio, ottiene di poter pagare un suo debito verso il comune, con annue 4 lire.

Frate Vido del terzo ordine „guardiano al presente dal vostro monasterio de messer S. Hieronimo della val di S. Martino" prega gli si conceda un'elemosina per riattar il dormitorio del chiostro e „le travamenta del colmo che sono marzidi."

Gli son assegnati ducati 5, che però non devono esser spesi da lui, ma dai procuratori del chiostro.

Elezione dei deputati, del popolo: Domenico ed Antonio de Leo, Francesco de Leo, Bon, Radoca, Radoiaz, Rodinis, Quenich, Sincovich, Pastranich, Adrario.

1532 20/1. Elezione di tre tribuni del popolo.

1532 7/4 Domenica. A frate Antonio da Cherso dell'ordine dei predicatori, sono assegnati a titolo di elemosina 5 ducati per aver tenuto le prediche durante la quaresima.

Francesco de Firmo viene eletto a camerario invece di Giacopo de Radoca, testè morto; per lui fa garanzia Nicolò de P.

Il conte richiede che le deliberazioni prese in Consiglio debbansi assolutamente osservare e perciò stabilisce quanto segue:

Nui Bartolomio Zorzi per la Illustrissima e Serenissima Ducal Signoria de Venetia conte di Cherso ed Ossero: Vedendo che in questo Spetabile Consiglio sono state prese molte et diverse parte, de le quali algune par habiano habuto la sua debita execution et parte no cum murmuration et scandalo de molti. Imperciò per sedar ad ogni inconveniente che per tal causa occorer potesse ..... indifferenter siano mandate ala debita execution come ogni raxon et iustitia rechiede, et habuta sopra de ciò matura consideratione omni meliori modo per questa nostra deffinitiva sententia terminemo et sententiamo che tutte quelle parte poste in questo spetabile conseglio al tempo del Regimento nostro et publicade per prese siano et esser debano mandate tutte indifferenter alla debita execution senza contradition alcuna.

Lata Data et Pronuntiata fuit ista Terminatio per praefatum magn. dominum comitem in salla magna pallatii astante toto consilio ibidem congregato et lecta ac publicata per me Antonium Schalla Tar.m (Tarvisanum?) vicecomitem suae Magn.ae de eius mandato: currentibus annis a Nativitate Domini nostri 1532 die septimo aprilis praesentibus Andrea de Iadra et Matteo Gibbo officialibus.

I giudici Giovanni de P. e Francesco de D. si appellano a Venezia contro tale deliberazione del conte in quanto essa si riferisce alla ricondotta del medico Tedoldo; nel resto la approvano.

Il conte non accetta l'appello dei giudici.

1532 4/5. La seduta si tiene sotto la loggia; il conte di nuovo propone la riconferma del Tedoldo.

Questi però, vedendo che non se ne voleva sapere di lui, chiede licenza di andarsene.

1532 12/5, Don Stefano de P., Nicolò de P. e Francesco de Rodinis che trovansi a Venezia, ricevono l'incarico di cercar un bravo medico col salario di 90 ducati e la casa d'abitazione.

1532 29/6. Elezione. Giudici: Nicolò de P. e Nicolò de B. A Caisole: Giovanni Stipich; a Lubenizze: Domenico Damianevich; a S. Martino: Filippo Pasqualich.

Non è rieletto a professore di grammatica fra Francesco Marzaz.

I giudici e gli avvocati della comunità insieme al piovano Don Stefano de P. sono incaricati di trovare altro maestro „idoneo et sufficiente“ alle solite condizioni.

Elezione dei quattro deputati della curia.

Stefano, aromatario, e mistro Marco chirusico, barbiere ed oriolario, vengono ricondotti.

Alle monache sono concessi tre ducati d'elemosina.

Nicolò de P. ha l'incombenza di provvedere dovunque un valente medico.

Elezione dei quattro popolani, che poi propongono l'elezione dei dodici deputati del popolo. Vengono subito eletti i dodici deputati del popolo: Francesco de Rodinis, Domenico de Papia, Giovanni de Francho, mistro Nicolò Sutor, Gian Giacopo Adrario, Domenico Ballarino, mistro Francesco de Firmo, mistro Gasparo de Carvin, Andrea de Radocha fu Nicolò, mistro Isidoro Stosich, Giovanni de Scrissa e mistro Francesco Gasparinich.

1532 15/9. Elezione dei tre tribuni del popolo dal seno dei 12 deputati (Rodinis, Franco, Gian Giacopo Adrario).

1532 13/10 Domenica. Il vino forestiero per un anno sia esente dal dazio, vista la grande carestia di vino prodotta specialmente dall'inverno freddo.

Gian Battista Flavio, pregato dal conte (c'è la copia della sua lettera diretta al Giorgio), accetta d'essere medico a Cherso col patto che il salario gli sia pagato di quattro in quattro mesi, che la condotta duri un anno e poi possa essere ricondotto, ed abbia casa d'abitazione senza il dovere di pagar la pigione.

Moise de M. e Francesco de Rodinis ricevono autorità di appianare alcune differenze insorte fra Cherso ed Ossero, circa alcuni importi versati, dicono, indebitamente dagli Osserini.

I tribuni del popolo protestano contro tale elezione.

1533 2/1 Giovedi. Giudici: Andrea de D. e Andrea de Do. Sono assunti in consiglio: Gasparo fu Giovanni de P.; Donato fu Antonio de Do.

È ricondotto a cirusico Marco barbier.

Gasparo Coliovina fu Giovanni a nome dei pupili di Zuanne Coliovina prega gli si conceda di pagar con ducati due all'anno per la festa di S. Pietro un loro debito verso la comunità.

Non è nominato a professore di grammatica Livio Brusone, è scelto invece Gerolimo degli Ermolai da Arbe, e fino all'epoca in cui il nuovo precettore assumerà la sua carica, si affida come prima, da quando s'era data licenza al Marzaz, la publica istruzione a Don Nicolò Percacich, da Cherso, col salario di ducati tre al mese.

Nicolò fu Domenico Carsolich è scelto ad aromatario invece di ser Stefano.

1534 6/4 Domenica. Elezione dei deputatati e dei tribuni del popolo: Marco barbiere, Francesco Radoiaz, Biagio Pastranich, Antonio Percacich, Paride Leo, Fabichio Quenich, Francesco Nascimbeno, Matteo Galante, Giovanni Sincovich, Giovanni de Franco, Giovanni Scrissia, Gian Giacopo Adrario.

Essendo stato deliberato dalla Serenissima che gli animali minuti dell'isola non possano venir condotti in vendita se non a Venezia, e ciò sotto garanzia del conduttor del banco del macello a Venezia, Giovanni Donato, si incarica il pievano Don Stefano de P. di provvedere affinchè tale deliberazione sia revocata.

Al padre predicatore si assegnano in elemosina 8 ducati.

Al medico Flavio si concede un permesso di trenta giorni, per poter recarsi presso il fratello malato.

Morto Nicolò de P. fu Matteo, che avea ricevuto l'incarico di difendere a Venezia la lite per usurpazione di beni comunali e fungeva da avvocato della comunità, viene scelto il suo collega Nicolò de B. perchè continui la lite e desiderando il B. stesso, è nominato a suo collega Francesco de Do.

Invece di Giovanni Cralich, sono nominati Antonio Dipcovich, Giorgio Sisich e Bernardo Dubanich perchè sorveglino le mandrie del comune (S. Lorenzo, S. Vido e S. Biagio), dove furono tagliati molti alberi.

Ai frati minori di S. Francesco si concedono in elemosina 5 ducati pel fatto che il padre Iurmanich, ministro di Dalmazia, deve tenere il capitolo a Cherso. Nel tempo stesso è nominata una commissione sanitaria perchè veda se i frati vengano o meno da regioni infette da morbo.

È incombenzato di nuovo il vicario Don Stefano di provvedere presso il Senato per la vendita degli agnelli.

Il prezzo della carne di agnello è fissato a 16 oboli per libra (sexdecim obolis pro singula libra); otto a dieci libre d'interiora a $^1/_2$ obolo; dieci a tredici libre di testa e piedi a 4 oboli, restando però fermo il dazio.

1533 29/6. Elezioni Giudici: Francesco de D. e Giacomo de C. Giudice di Caisole: Stefano Bastiancich, di Lubenizze: Tilco (?); S. Martino: è rieletto Filippo Pasqualich.

Il Flavio è ricondotto a medico.

A maestro, col salario di ducati 80 all'anno, è nominato Gian Francesco Petrucio.

Francesco de D. è mandato oratore a Venezia, perchè il Senato revochi l'ordine, con cui stabiliva doversi coi redditi del notariato erigere e ricostruire le mura d'Ossero.

A frate Marco Antonio, organista, è aumentato di ducati 10 il salario ed è confermato nella sua carica per un anno.

Francesco de D. presenta gravissime lagnanze contro i frati di Cherso; dice tenessero nel monastero le concubine con i loro bastardi . . , „postponendo ogni divino et humano timore in modo che da ditti frati non se puol avere se no pessimi esempii di corruptione e damnazione“ e propone „che li frati dell'ordine minore di S. Francesco non abbino più habitar ne quoquomodo impazzarsi nel convento preditto de S. Francesco . . . ma che in loco di quelli sieno messi frati dell'ordine Osservante di S. Francesco come persone meritevoli de ogni beneficio“ . . . . [1]).

Elezione dei quattro deputati della curia, dei deputati e tribuni del popolo (fra questi Radoca de Carvino, invece di Marco de Carvin, assente).

1533 24/8. Colano de B. è mandato come nuncio a Venezia per pregare la Signoria di rivocare a favore dell'isola la deliberazione presa in Senato, con cui si stabiliva che il grano e le biade per i fondachi non possano e non debbano essere comperate che a Venezia soltanto.

Il consiglio non accetta la rinuncia di Don Marco Rodinis a canonico di Cherso, e vuol mandare un oratore a Venezia per protestare. Il conte si oppone, e malgrado Giangiacomo Adrario fu Nicolò, tribuno del popolo, protesti contro il conte, non avviene la nomina dell'oratore.

Marco Tonsorino (Marco barbier) e gli officiali pubblici sono confermati nella loro carica.

1534 2/1. Venerdì. Vescovo d'Ossero: *Antonio II de Cappo* (1533-1553) [2]). Elezioni: Giudici: Petrisso de P. e Francesco de Do. Siccome però il Do. „non potest esse iudex ex quo est sororius dicti domini Petrissii de P." è eletto a giudice Moise de M.

Sono confermati nella loro carica il cirusico ed il medico per un altro anno ancora.

I giudici protestano contro il fatto, che il conte riscuote tutte le tasse delle condanne, mentre invece gli spetterebbero soli 20 soldi per lira ed il resto dovrebbe venir versato nella cassa della comunità.

Siccome il precettore pubblico si lagna che molti non gli rifondono i denari a lui dovuti per l'istruzione impartita, sono eletti Moise de M. e Gian Giacopo Adrario, scrivano della comunità, perchè riscuotano gl'importi e li versino al maestro.

Michele di Nicolò Racamarich prega gli si conceda di pagare a rate un suo debito verso la comunità.

In seguito a domanda di fra Vito, guardiano del convento di S. Geronimo in Valle di S. Martino, si concedono ducati 4 per provvedere ai ristauri del chiostro, che minaccia rovina.

Elezione dei deputati del popolo.

1534 7/4. Conte: *Francesco Barbaro.*

Cancelliere; Vitale de Zanchi.

Elezione dei tribuni del popolo.

A frate Antonio de Aulis (?) predicatore sono assegnati ducati 12.

1534 29/6. Elezioni: Giudici: Francesco de Do. e Nicolò fu Michele de B. a Caisole: Stefano Bastianich; a Lubenizze: Giacomo Chulianich; a S. Martino; Gasparo Tomisich. Sono assunti in consiglio: Antonio fu Antonio fu Nicolò e Nicolò fu Bortolo fu Nicolò de P.; Giorgio di Luciano de C.; Giovanni di Bortolo de B. fu Andrea e Antonio di Giovanni de B., detti Antoniazzo.

1534. Esigendosi dal senato con appositi messi giunti a Cherso il dì 25 giugno per incarico del collegio dei VII sopra il Clero, che si dia nota delle rendite del clero, dei frati e delle mo-

nache, viene mandato come nuncio a Venezia Donato de B. perchè provveda e dia i necessari schiarimenti [3]).

L'istesso de B. è incaricato d'impetrare, che vista la povertà del clero, non si concedano i beneficii ecclesiastici a persone forestiere.

Gian Battista Flavio è ricondotto a medico „attenta probitate et sufficientia sua."

È rieletto a professore di grammatica Gian Francesco de Petrutiis „iuventutis chersiensis moderatoris visa sufficientia et sedulitate."

È ricondotto anche mistro Marco barbier.

Alle monache si concedono 8 ducati come elemosina.

Elezione dei 4 deputati coll'incarico di eleggere i 12 del popolo.

1534 29/10. Essendosi alcuni deputati del popolo recati a Venezia per protestare contro il procedere dei nobili e domandando essi che siano loro pagati due ducati per ciascuno, il consiglio protesta e dà incarico a Donato de B. che trovasi a Venezia „possa oppugnar et obstar a tal sue domande ingiuste, no lassandoli mediante iustitia a far cosa fusse a dano et pregiuditio de essi privilegii, statuti et capitoli a nui concessi e confermati." Il conte dichiara che le spese per questioni di tale fatta non debbano andare a carico della comunità, ma delle parti contendenti.

1535 3/1. Elezioni Giudici: Giacomo de C. e Francesco de D. Nicolò fu Biagio de B. non è assunto in consiglio „pro hac vice quia nondum constavit de legitima sua, sed sibi dictum fuit quod alia vice debeat venire in consilio et constare di sua legitima et ideo non fuit assumptus et sic abivit."

Il conte protesta contro i brogli, che avvengano nelle elezioni; è perciò che, cassata l'elezione di Donato de B. e Giovanni de D., si passa all'elezione di nuovi giudici, di cui sopra. — Marco Tonsorino è ricondotto.

Alle monache, il cui convento di questi giorni fu quasi distrutto dal fuoco, sono assegnati 25 ducati. [4]).

Si delibera d'incaricare una persona a Venezia perchè difenda una lite della comunità contro Antonio Dipcovich.

Al monastero di S. Geronimo in Valle di San Martino sono concessi come elemosina 5 ducati.

Non bastando la Punta Grassa per tenervi a pascere i bovini, è concesso a tale scopo il luogo detto „Artaz" entro limitati confini.

A Zuanne Menoycich e Antonio Scarovich, fittaiuoli di S. Biagio, non è concesso di pagar un'altro anno il fitto.

1535 17/1. Elezione dei tre tribuni del popolo (i deputati erano: Francho, Rapsich, Gasparinich, Gasparo de Litore, Nasimbeno, Galante, Scrissa, Lonsich, Dubanich, Rodinis, Pastranich, Resinanich). Continua l'elezione delle altre cariche, che non erano state create il giorno 3, e propriamente lo scrivano, i tassatori delle sritture, i misuratori delle biade, i deputati per la par-

tizione delle elemosine tratte dalle gastaldie di S. Vito, S. Lorenzo e S. Biagio.

Il conte stabilisce che assolutamente abbia contumacia di un anno chi viene eletto a coprir una pubblica carica. Ciò si riferiva specialmente alla elezione dello scrivano e dopo parechie ballotazioni è eletto Andrea de Do. Avendo Giovanni de D. rinunciato alla carica di membro della commissione sanitaria, si elegge in sua vece Francesco de B., il quale a sua volta rinuncia.

1535 24/2. Francesco fu Bortolo de D. è mandato a Venezia perchè preghi il Senato di rivocare la deliberazione presa nel 1528 nel consiglio dei Rogadi di erigere a Cherso un arsenale „cum maximo damno et expensis huius communitatis", di provvedere alla lite col Dipcovich e per l'affare del clero.

In luogo di Moise de M. „banditus ex hac insula" viene eletto a camerario Giovanni de D. ed a deputato del fondaco (cariche coperte dal M.) Andrea, figlio di Moise de M.

Il M. bandito era figlio del fu Giorgio; l'eletto, è figlio di Moise fu Stefano.

Antonio di Giovanni A. de B. e Francesco di Petrisso de P. sono eletti a deputati per accogliere i Provveditori e Sindachi di Dalmazia, che stanno per arrivare.

Viene fissata la pena di 300 lire per colui che osasse insudiciare „ut vulgo dicitur smerdare" la loggia ed i muri del palazzo del conte.

Al padre Tomaso Sincovich da Cherso, che predicò durante la quaresima, sono assegnati 8 ducati.

Si dà autorità agli agenti del comune di comparire dinanzi ai Provveditori per trattarvi quelle questioni, che loro sembrassero opportune.

Gli stessi hanno l'incarico di nominare due officiali col solito salario di lire 25 „ad custodiendam terram et insulam".

1335 29/6. Elezioni: Giudici: Moise de M. e Giacomo fu Andrea de D.; Giudice di Caisole: Tomaso Sidrovich; di Lubenizza: Filco Culianich; di S. Martino: Matteo Gulich. — È assunto in consiglio Mario fu Nicolò de P.

E deliberato di cercare un medico abile colla solita paga.

Alle monache si concedono come elemosine 8 ducati, ai frati di S. Martino 6.

È respinta invece la proposta di assegnare 6 ducati ai frati minori di S. Francesco a Cherso.

È ricondotto ad aromatario ser Stefano e lo si incarica di disimpegnare anche l'officio di medico, fino alla nomina di persona idonea.

A Pietro, precone, è fissato l'emolumento di lire 31 con ciò „quod debeat ligare ad torturam".

Si incarica Petrisso de P. a far nettare la fontana di Pischio, affinchè gli abitanti possano far uso di quell'acqua.

A Vitale de Zanchi, cancelliere del conte, son concessi ducati 5 all'anno, come fitto della sua casa di abitazione.

È nominato a notaio publico Don Luciano Tonsorino, canonico di Cherso „attenta probitate, integritate et sufficientia in arte notariatus."

1535 6/7. Elezioni dei tribuni del popolo.

I deputati erano: Francesco Rodinis, Gian Giacopo Adrario, Paride Leo, Nicolò Sutor, Antonio de Papia, Pietro Suonarich, Isidoro Stoisich, Ban (?) Mediolanensis, Antonio Sepsich, Matteo di Marco Lôrenzo Cerdoni, Giacopo barberius, Giovanni de Franco loco ser francisci Radoiaz.

Et illico convocato consilio nobilium terra Chersi et convocato consilio popularium pro peragenda infrascripta acta in quo interfuerunt suprascripti populares et infrascripti nobiles.

Si delibera sull'esenzione del dazio pei vini forestieri importati a Cherso, vista la carestia.

In seguito a sua domanda si dà licenza a Gian. Batt. Flavio „excellentem artium et medicine doctorem."

Giacopo Tonsorino è confermato nella sua carica di orologiaio salariato.

Al maestro Gian Francesco Petrucci si aumenta la paga (10 ducati) però soltanto per l'anno corrente.

C'è una sua lettera diretta al consiglio: „Poliza del maestro della Scolla da legerse nel consiglio questo dì."

Agli eredi di Donato de B., già oratore a Venezia, e morto colà mentre fungeva il suo munere, non si accordano le spese per malattia e funerale, chieste da loro. Visa et non admissa."

1336 4/10. È stabilito che dal mese di maggio prossimo fino all'epoca del ricolto, non si possano importare vini forestieri e che questi da quell'epoca in poi sieno soggetti a dazio, e il „datiarius vini" debba esigere soli tre piccoli per lira, per ogni misura di vino venduto.

Marco Tonsorino viene assunto come cirusico, salariato dal comune, colla paga di 40 ducati all'anno, ed è ricondotto ad aromatario Ser Stefano. Trovandosi in cassa un civanzo di 300 ducati, malgrado sia stato pagato il censo alla Serenissima, „fino al mese de Zener prossimo futuro del 1536" è stabilito di farne deposito al fondaco, sotto pena di 50 ducati per gli agenti della comunità, camerlenghi e fonticari se avessero da impiegarli altrimenti.

1536 2/1. Elezioni. Giudici: Giovanni de D. e Giovanni de P. Il conte però, visto che Giovanni de P. trovasi a Venezia, e che non può assumere il suo ufficio, vuole che si passi ad un'altra elezione, dalla quale esce di nuovo il P., che però non copre la sua carica, perchè assente. Entrano in consiglio: Francesco fu Bortolo, Andrea di Giovanni de D., Francesco di Antonio Gapich, e Nicolò fu Biagio Bochinich da Caisole.

Il conte stabilisce che, vista l'incuria, con cui li scrivani di solito tengono i Registri dei conti e le partite, non si abbia da pagarli che alla fine dell'anno, dopo che dai camerari saranno state rivedute le singole partite; che, eletto, nessuno possa rifiutare la carica di deputato del fondaco, sotto pena di 50 lire.

Elezione dei tribuni del popolo: deputati erano: Giovanni de Francho, Domenico de Papia, Nicolò Sutor fu Francesco, Nassimbeni, Francesco Radoiaz, Domenico Ballarino, Francesco Leo, Giorgio Donsich, Gasparo Chiceta, Isidoro Stossich pel figlio Vido, Nicolò de Radocha, Gasparo de litore.

1536 25/5. In seguito ad informazioni attinte dal vicario don Stefano de P. a Pirano ed a Spalato, è condotto a medico Antonio Polo da Manopoli.

Quelli che fanno pascere i loro animali in Artaz dal dì di S. Michele fino a San Giorgio sieno obbligati di pagar „l'erbadego" come quelli che fanno pascere in Punta Grassa; al „Monte" non si debbano pascere animali minuti, ma quel pascolo sia riservato ai soli animali grossi, da vendersi in macelleria.

1536 20/6. Giovanni fu Nicolò de P. è nominato orator a Venezia per difender una lite della comunità contro Antonio Dipcovich pel fitto di una „seraglia". La comunità richiede il prezzo d'affittanza e la rifusione dei danni.

1536 29/6. Elezioni. Giudici: Francesco de Do. e Nicolò de B. A Caisole: Giovanni Stipich; a Lubenizze: Giacomo Cuglianich; a S. Martino: Filippo Persolich.

Il maestro (moderator ludi letterarii) Petruccio e Marco barbiere sono rieletti.

Alle monache non si concede l'elemosina consueta.

Ai frati, per continuar la fabbrica del convento, sono assegnati 5 ducati.

Fra Pietro Bogorovich, guardiano del convento di S. Gerolamo in Valle S. Martino, chiede un elemosina.

NB. Ci sono due righe soltanto che riguardano la sua domanda, poi non continua. Sembra non sia stata accolta. I nomi dei nobili che prendono parte al consiglio, non si possono leggere.

1536 10/9 Elezione. dei deputati del popolo.

I deputati sono: Francesco Rodinis, Gian Giacomo Adrario, Nicolò sartor, Antonio de Pavia, Antonio Dipcovich, Francesco da Fermo, Biagio Pastranich, Sidro Stoisiich, Giacomo barbier, Antonio Zaneto, Damian Sidarich e Andrea Percacich. Conte: *Gerolamo Magni.*

1536 18/10. Gian Giacopo Adrario chiede il permesso di vendere „vini forestieri e terrieri" a 14 pizzoli alla misura e anche di meno, a seconda del dazio da fissarsi, purchè nessuno gli faccia concorrenza.

Moise de M. e Gian Giacopo Adrario son scelti a deputati per trattare una composizione fra Cherso ed Ossero.

1536 6/12. Essendo morto il pievano Don Stefano de P., ed avendo il consiglio il diritto di elezione, è scelto a pievano di Cherso il vicario Don Stefano de P.; i suoi competitori alla carica erano Don Nicolò de Do e don Giovanni Muscardino.

1537 2/1. Elezioni. Giudici: Petrisso de P., e Giacomo fu Andrea de D.

Alle monache son concessi 10 ducati; ai frati, per riedificare il monastero, 10 ducati.

Al medico Collantonio si aumenta il salario con ducati 25, vista la sua numerosa famiglia.

1537 3/4 martedi. Al padre predicatore sono assegnati 12 ducati, per le sue prestazioni, durante la quaresima.

Sono eletti Francesco de D. e Francesco de Rodinis, sotto pena di ducati 50, nel caso si rifiutassero, nunci a Venezia, per protestare contro l' armar della galea, od almeno per ottener che il numero degli armati sia limitato da quaranta a venti [5]).

1537 29/6 venerdi. Elezioni. Giudici: Antonio de B. e Giacomo fu Bortolo de D. A Caisole: Tomaso Lucovich; a Lubenizze Francesco Cuglianich, a S. Martino: Matteo Persich.

Il maestro, lo speziale, il medico ed il cirusico sono riconfermati nella carica col solito salario.

È stabilito di far costruire alcune panche nella sala del consiglio.

1537 10/7 Antonio de B. è scelto a difendere a Venezia in appello la lite colla comunità d'Ossero.

È data licenza agli agenti della comunità di „espurgare civitas malis concivibus et conducere eos inforis regiminis."

1537 20/7. Elezioni dei deputati e dei tribuni del popolo. Nicolò Sutor, Paride Leonis, Gian Giacopo Adrario, Francesco de Rodinis, Giacomo barbier, Marco suo padre, Isidoro Stoisich, Francesco Nasimbeni, Giacomo de Radoca, Antonio fu Marco de Carvin.

1537 14/9. Si stabilisce di addivenire ad una composizione amichevole col Dipcovich, ed è scelto Gasparo de Pr. per trattar a Venezia coi „Saggi sulle decime" e col rettore di Zara rispetto alle decime di S. Biagio, S. Vito e S. Lorenzo.

1538 2/1 mercoledì. Elezioni. Giudici: Francesco de Do. e Nicolò de B. È assunto in consiglio Dragogna di Antonio Dragogna de P.

Il medico chiede gli si aumenti il salario, vista la sua numerosa famiglia, fino a 125 ducati.

È scelto Francesco de Do. per rivedere le partite di debito e credito fra Cherso ed Ossero.

1538 28/4. Si interessa Andrea de Radoca di non „voler Sumer lite alquna" per il Dipcovich, che oltre ad altro, avea lasciato perire gran quantità d'animali a S. Vito, „nè di volerlo defender per alcun merto, ma solo voler defender la communità."

1538. 29/6. Sabato. Elezioni. Giudici: Petrisso de P. e Giacomo fu Andrea de D. A Caisole: Antonio Sigulich; a Lubenizze: Damiano Damianevich; a S. Martino: Giovanni . . .? Fa parte del consiglio anche Carlo Magni, padre del conte.

È scelto un revisore dei conti, il quale esponga ai camerlenghi quali e quanti sieno i debitori verso la communità.

Nei dì festivi debbansi alzare le insegne di S. Marco.

È scelto a maestro don Antonio de P. contro il Tonsorino, con ducati 45. [6])

Alle monache di S. Pietro sono concessi a titolo di elemosina 10 ducati.

1538. 14/9. A „mistro Francesco fu Pietro, fabro“ perchè possa stabilirsi a Cherso si concede una casa d'abitazione con esenzione dal fitto e gli si danno a prestito lire 100 rifondibili alla comunità con ducati due all'anno.

Gli agenti del comune hanno autorità di trattare con Andrea de Radoca e Gian Giacopo Adrario per alcune differenze sul dazio del vino, e di far rivedere i danni fatti agli animali nelle mandrie di S. Vito, S. Lorenzo e S. Biagio.

Il comune prende a livello da Francesco de Do. una casa per adattarla a casa d'abitazione del fabbro.

Sono incaricati i giudici e gli avvocati di riparare il tetto della loggia grande da parte di garbino.

1538. 17/11. Un oratore da spedirsi a Venezia e gli agenti stessi del comune provvedano affinchè il Consiglio dei Pregadi non sancisca la vendita fatta dal conte Francesco Barbaro e confermata dal Provveditore di mare Zuane Vitturi a Cesare Cozza di „una magna quantità di terren de Comune saria in grande danno de questo Comune e specialmente dell'incanto de S. Vito e de S. Biasio.“

Antonio de B. e Francesco de Rodinis sono incaricati di portarsi a Venezia e di fornire le debite informazioni sull'affare del Cozza a Sebastiano Do. di Venezia, scelto dal comune ad avvocato difensore in tale causa.

Sono scelti quattro deputati del popolo per eleggere i dodici.

1539. 2/1. Elezioni. Giudici: Antonio de B. ed Andrea de Do. Erano stati eletti Giacopo de D. e Matteo Gapich; siccome però nel „Libro del Comune“ apparivano debitori verso la Communità furono cassati.

Vengono ricondotti il medico, il cirusico, l'orologiaio ed il precettore Don Antonio Patrizio.

Alle monache è assegnata un'elemosina di 6 ducati.

Sono incaricati gli agenti della communità di trattare coi fittaiuoli di S. Biagio e S. Vito per comporre alcune differenze insorte pel taglio delle legna.

1539. 8/2. Elezione dei tribuni del popolo. Deputati erano: Gian Giacopo Adrario, Francesco de Franco, Giovanni de Scrissa, Francesco Radoia, Gasparo de litore, Giovanni de Papia, Francesco da Firmo, Francesco Gasparinich, Francesco Curti, Giacopo muratore, Antonio de Carvin, Matteo Laurenzi loco Antonii Zancho.

Nel Consiglio stesso dei popolani (collegietto) è scelto loro oratore a Venezia Francesco de Rodinis, perchè preghi di esonerare i popolani dalle angherie reali e personali, loro imposte.

Conte: *Simone Diedo.*

Cancelliere: Gian Francesco de Bonmartini.

1539. 29/6. Elezioni. Giudici: Francesco de Do. e Matteo Gapich. A Caisole: Tomaso Sidrovich; a Lubenizze: Giacopo Cacich; a S. Martino: Stefano Cusmanich. Fra i deputati eletti „ad faciendam consignationem animalium incantorum“ appare un „Franciscus cuchurinus bravarius de gnalovizza“.

Ser Stefano „Spicier" domanda un aumento di salario, che non gli è concesso; però è confermato in carica.

I deputati da eleggersi per accogliere i Provveditori e Sindaci di Dalmazia abbiano la solita mercede.

Si cerchino persone adatte per riattare le strade della città e dell'isola.

Zanetto di Caisole possa essere precone in quel castello, però senza mercede.

Il conte elegge Gian Giacopo Adrario, Giovanni de Francho, Francesco Radoia e Francesco Gasparinich perchè eleggano i dodici deputati del popolo.

1539. 11/7. Elezione dei tribuni del popolo.

Deputati erano: Francesco de Rodinis, Antonio de Pavia, Matteo de Radoca, Francesco Nasimbeno, Matteo Vodopniich, Matteo Lapzanich, Nicolò de Rodinis, Francesco e Paride fratelli Lion, Matteo Maicanich, Giacopo barbiere e Simon Sincovich.

1539. 22/8. I deputati del popolo nel loro consiglio eleggono un nuovo tribuno in luogo di Paride Lion, assente; rimane Matteo Vodopiich.

1539. 28/9. Il piovano Don Stefano de P. ha l'incarico di presentarsi al Consiglio dei Pregadi a Venezia per protestare contro Francesco Nasimbeni e Antonio de Pavia, i quali, come tribuni del popolo erano stati mandati a Venezia „per nome de esso popolo a suplicar che no sia astretto a dar homini al mag.co misser Andrea Michiel per interzar la sua Gallia secondo la volontà sua et no per altro come etiam per le litere de credenza del mag.co conte fatte in tal materia consta. Par mo che ditto Francesco et ser Antonio senza comissione alcuna de questo populo imo contra il voler de quello e de tutta questa terra et isolla, si nobili come populari. Quale è stata et sempre et viver pacifico et quiete et senza innovatione alcuna siano comparsi ali piedi de la Ill. Signoria et tratano che le gallie qual che de cetero se interzavano in questa isolla siano interzate per facultà si per nobili come per populari cossa nova et contra li hordeni et observantia per questa isolla et de cadauno altro loco di Dalmatia et contra le dichiaration za fatte per' lo eccelso conseglio de pregadi qual ha dichiarito che essendo questa tal gravidine personal fiat per personas et no per bona fortune et per populares et no per nobiles iuxta alia loca Dalmatie".

I popolani, presenti al consiglio, (ne son presenti sei soltanto, cioè due Rodinis, un Lion, Maicovich, Galante (Lapzanich) e Simon calegher (Sincovich), protestano „una voce omnes unanimiter" e non vogliono ballotare.

I nobili da canto loro decidono che sarebbero andati a Venezia a spese loro, e non a quelle della comunità.

1539. 11/10. Sabato. Consiglio dei popolani. Presenti dieci deputati del popolo („et alii duo reperiuntur Venetiis"), mistro Matteo Vodopiich, tribuno del popolo, legge la presente parte, che viene accettata a pieni suffragi.

„Cum sit che hauendosi transfiriti a Venetia li deputati di questo fidellissimo populo di Cherso per causa dell' interzar delle galie et maxime della galia sopracomito il m.co m. Andrea Michel qual dimandaria certi homini per interzar la sua galia donde per li preditti deputati cioè s. Antonio de Pavia et s. Francesco Nasimbeno e sta obtenuto da la Ill.ma S.a nostra che tal homini no debiano esser dati come appar per le littere ducal: Insuper essendo de bisogno a proveder ad una grave lesion de questo fidelissimo populo che lo interzar per facultà qual per ogni iustitia et equità doverebe esser fato: et essendo li prediti nunzi et deputati nostri de li a Venezia ali quali bisognerebbe mandar qualche danaro per solicitar tal causa; Perciò per la auctorità de questo nostro Conseglio del popolo per ogni megior modo: Landarà parte: che i predetti deputati abbiano piena autorità di far ciò che meglio lor parrà per ottenere che non i soli popolani sieno costretti di dar uomini da remo, ma che anche i nobili sieno obbligati a concorrervi a seconda delle proprie rendite.

NB. *Manca una pagina; però siccome nelle successive si parla di elezioni, la data dovrebbe essere:*

1540. 2/1. Elezioni. Giudici: (appariscono quali giudici nella seduta successiva: Petrisso de P. e Stefano de P., quali avvocati Francesco de Do. e Matteo Gapich, che erano stati giudici appunto nel semestre antecedente).

È confermato a precone, Biagio, che era stato assunto in servizio addi 8 agosto.

È scelto ad officiale Zanetto da Caisole e licenziato il precone Pietro.

Zanetto e Matteo Gibbo officiali hanno autorità di „providere contra multa delicta quae comittuntur in terra Chersii".

Ai frati del convento di S. Martino che pregano si concedan loro 5 ducati per comperar tavole con cui coprire „una casa in Convento" son assegnati 2 ducati.

Zuanne de Luchari, barbiere da Spalato, prega che il Consiglio gli conceda una bottega sotto il palazzo pretorio per esercitarvi la sua arte.

1540. 30/3. Al frate predicatore (non c'è il nome) si assegna un' elemosina di 20 ducati.

A deputato del fondaco, in vece di Gian Giacomo Adrario, che rifiutò la carica, è eletto Giovanni de Francho.

1540. 18/4. Domenica. Elezione dei quattro deputati, che eleggono i dodici del popolo, quindi elezione dei tribuni.

Giovanni de Francho, Francesco Gasparinich, Andrea Percacich, Francesso da Firmo, Giovanni de Scrissa, Giovanni Stanich, Ludovico murarius, Andrea fu Nicolò de Raduca, Marco Siderich, Giovanni de Papia, Antonio de Papia loco s. Franc. Radojaz, Gasparo de litore loco s. Francisci Adrarii.

Presenti all' elezione dei deputati del popolo erano anche i nobili.

1540. 29/6. Elezioni. Giudici: Nicolò de B. e Giacomo de D. fu Andrea. A Caisole: Francesco Seguglich; a Lubenizze: Damiano Damiagnevich, senior; a S. Martino: Giovanni Sprochnich.

Sono confermati i preconi Zanetto, Angelo Petello, Matteo Gibbo e Biagio Maier; s. Stefano aromatario è anche ricondotto.

Sono eletti i quattro deputati, che devono eleggere i dodici del popolo.

1540. 11/7. Elezione dei dodici del popolo e dei tre tribuni. Vi appare un Antonio de Carvin.

Nicolò de P., che aveva rifiutata la carica di fonticaro, è rieletto con ciò che venga continuata la lite a Venezia contro il fonticaro Francesco de 'Rodinis, al qual scopo è scelto ad oratore a Venezia Matteo Gapich.

1540. 14/11. Il conte e gli agenti del comune hanno autorità di difendere gl'interessi della comunità contro coloro che si appellarono a Venezia sull'affare dei beni comunali da loro usufruiti.

1541. 2/1. Elezioni. Giudici: Andrea de Do. e Matteo Gapich.

È stabilito che d'or innanzi i camerarii abbiano due ducati di mercede all'anno.

I 300 ducati posti dal comune nel fondaco non vengano levati „quia haec spect. Com. non eget ipsis denariis."

Mistro Antonio da Venezia, è condotto a fabro „cum hoc quod detur ei domus gratis ac prestentur liber centum."

Sono incaricati i giudici di provedere a Venezia, con messo speciale, affinchè Giacomo Curzolano non possa coprire la carica di cancelliere del conte essendo „persona infamis ut constat ex sententia Clarissimi provisoris Veglae."[7])

Ai Giudici di Lubenizze son concessi 5 ducati "pro conficienda una loggietta."

1541. 1/5. A frate Baldo „cum . . . instruxerit bene et optime totum populum istum" sono assegnati a titolo di elemosina 20 ducati.[8])

1541. 7/6. Sono eletti Giacomo de D. fu Andrea e Francesco Radojaz a provedere per accogliere i Proveditori e Sindaci, che stanno per arrivare,

1541. 29/6. Elezioni. Giudici: Francesco de Do. e Stefano de P. A Caisole: Tomaso Sidrovich; a Lubenizze: Giacomo Cuglianich; a S. Martino: Stefano Cusmanich.

Sono eletti i quattro popolani, elettori dei dodici del popolo.

Ai frati di S. Martino son concessi due ducati per comperar tavole „pro aptandis cameris suis."

A ser Stefano, speziale, non si aumenta il salario come egli pregava, ma lo si conferma nella carica.

1541 4/9 Elezione dei deputati e dei tribuni del popolo. Francesco de Rodinis, Giovanni de Francho, Gian Giacopo Adrario, Francesco Pollovich, Matteo Vodopiich, Francesco Leono, Ludovico murario, Suonarich, Domenico de Radoca fu Nicolò, Francesco de Firmo, Francesco Radoiaz.

I giudici ed avvocati protestano contro la nomina di Giacomo Curzolano a cavaliere del conte. Sono esposte lagnanze gravissime contro di lui che „per gli excessivi delitti, extorsioni et

manzerie": fu bandito dall'isola di Veglia e che a Cherso comincia già col far delazioni contro „il taglio dei roveri." Anzi su tal proposito è deciso che l'ambasciatore da scegliersi preghi la Signoria di commettere al conte di Arbe, di Veglia o di Albona di portarsi a Cherso per inquirire e giudicare sulla questione del taglio delle quercie, ed esponga le querele della Comunità contro il conte.

1542 2/1. Elezioni. Giudici: Petrisso de P. e Giovanni de D. È assunto in consiglio Gian Giorgio de P. fu Nicolò, pell'età e legittimità del quale giura Giacomo de D. fu Bortolo.

A ser Stefano, speziale, si concede un aumento di salario e si permette a ser Tiburzio Galasso da Fermo di aprire altra farmacia a Cherso.

Al castello di Lubenizze si concede un importo per terminare la loggietta incominciata.

Zorzi Sussich chiede gli si conceda di poter pagare un suo debito di lire 50 verso la comunità, a rate.

Non si assegnano ai frati i ducati 5 da lor chiesti per ristaurare la chiesa di S. Francesco.

Il conte delega Francesco de Rodinis, Giovanni de Francho, Gian. Giacopo Adrario e Paride Leoni ad eleggere i deputati del popolo.

1542 8/1. Domenica. Giacomo fu Bortolo de D. è eletto nunzio a Venezia „ad esponer li ditti gravami („continui torti, extorsion fatte da poi el partir delli Cl.mi sig. Syndaci da Madama la contessa, suo figliuolo, la madre, et Giacomo Curzolan suo Consigliero et mastro del tutto") e dimandar che il conte di Arbe aut il podestà di Albona si habbi a transferir qua in Cherso attrovandosi giorni otto vanti ch'hauerà compito il suo rezimento et audir li gravami delli ditti poveri et desgravarli fazendoli render il suo."

Il D. vuol esimersi dall'incarico ricevuto, dicendo d'essere debitore del comune. I giudici però e poi il conte stesso dichiarano valida la sua elezione, perchè la parte Bollani contro i debitori verso il comune si riferisce soltanto alle cariche salariate dalla communità.

Stefano de P. avvocato del Consiglio, assente da Cherso il giorno 2/1, protesta contro l'aumento di paga concesso a Stefano, speziale, e dicendo vergognosa la ballotazione fatta; domanda sia dichiarata nulla e senza valore.

Giovanni da Veglia è riconfermato a precone col solito salario.

1542 29/6. Elezioni. Giudici: Andrea de Do. e Matteo Gapich. A Caisole: Francesco Segulich; a Lubenizze: Francesco Cuglianich; a S. Martino: Pietro Duncovich.

Angelo Petello è riconfermato a precone.

Son dati alle monache ducati 5.

A ser Antonio de P. sono assegnati 7 ducati „pro executione per eum facta datii vini„

Antonio fabbro, da Ossero, dichiarasi pronto di portar domicilio a Cherso, purchè il consiglio lo soccorra con un' importo per trasferirsi colla famiglia a Cherso.

Elezione dei quattro popolani che eleggono i dodici deputati del popolo.

1542 20/8. Deputati del popolo sono: Francesco de Rodinis, Antonio de Papia, Franc-ho, Gallante, Stanich, Rodinis, Girolamo de Firmo, Vito Lapicida, Bortolo di Marco de Carvin.

A frate Baldo sono assegnati ducati 20 di elemosina per le prediche tenute durante la quaresima e ciò perchè, malgrado la parte presa, non era stato pagato a lui nulla.

I giudici vengono incaricati di provvedere, magari con nuncio speciale da mandarsi a Venezia, acchè il Senato confermi i privilegi concessi al fondaco a Cherso, e perchè ad esso non ne ridondi danno.

Elezione dei deputati del popolo e dei tribuni popolari.

1542 10/9. Si delibera di provvedere con cura maggiore alla riparazione dell'orologio.

1542 22/10. Il pievano Don Stefano è mandato a Venezia perchè chieda dal Senato l'esenzione dal pagamento delle decime or ora imposte alle gastaldie di S. Vito, S. Lorenzo e S. Biagio ed il permesso di importar grano dalle Marche e dall' Apulia.

1543 2/1. Conte: *Nicolò Minotto.*

Elezioni. Giudici. Francesco de Do. e Giovanni de P.

È assunto in consiglio Gian Pietro di Do. de P.

Il medico Collantonio Lanarello (?) è ricondotto; così Marco cirusico, e Stefano speciale.

Allo speciale Tiburzio Galasso si concede un importo di denaro per comperarsi medicine.

Francesco Gapich fu Antonio chiede gli si permetta di pagare con lire 15 all' anno un debito per una vigna da lui comperata dalla communità.

1543 11/1. Elezione dei depntati e dei tribuni del popolo e dello scrivano „ad scribendas ellemosinas pozuppiarum."

1543 25/3. Domenica di Resurrezione. Elezione del sopracomito. Sono assunti in consiglio Nicolò di Giacomo fu Andrea D, Andrea fu Bartolo de D., e Francesco di Gerolamo de B. Per Nicolò D. giura il suo „avunculus" Stefano de P. Sono presenti i nobili e popolani di Cherso e di Ossero. I nobili di Ossero sono: Donato de P. (giudice), Francesco fu Simone, Lodovico fu Francesco, Gaudenzio suo fratello, Colano fu Giorgio, Francesco fu Giorgio, Colano fu Francesco, Giacomo fu Giorgio de D.; Baldassare Grabia e Cristoforo de Schia. I popolani: Francesco Vicentino. Fabricio de Sanctis, Giorgio...., Giorgio de Carvino, Nicolò Immanich, Clemente de Muscis, Giovanni Campanich, Clemente Cesarovich.

È eletto Giovanni de P., contro Francesco fu Simeone e Lodovico di Francesco de D., i quali protestano contro l'elezione del P. dicendola illegale [9]).

1543 19/4. È scelto il pievano Don Stefano de P. come nunzio a Venezia per presentare al Senato le querele della comunità di Cherso e di Ossero contro Curzolano.

1543 29/5. È creato nuncio al Capitano generale di Mar Giacomo fu Bortolo de D. perchè provveda a liberar l'isola da „uomini empi e facinorosi."

1543 13/6. Essendosi rifiutato di portarsi a Venezia il pievano Don Stefano de P., eletto a nuncio, si elegge Andrea de Do. che accetta.

Sono incaricati gli agenti del comune ed il conte di provvedere alla distruzione delle cavallette (caballetas), „cuius numerus tantum accrevit . . . eo magis quod praedicta sp. com. ex herbatico multa utilitas percipit."

1543 29/6. Elezioni. Giudici: Giacomo fu Bortolo de D. e Nicolò de P.

È riconfermato a precettore padre Antonio de P.

Alle monache non è concessa la proposta elemosina di otto ducati.

A mistro Michele „barbier" (?) è permesso di esercitar la sua arte a Cherso.

Marco Tonsorino chiede di venir confermato a cirusico col solito emolumento.

Gian Giacomo Adrario, Francesco Nasimbeni, Giovanni de Papia e Giovanni de Scrissa sono eletti per scegliere i dodici deputati del popolo.

1543 1/8. Petrisso de P. propone che si dia incarico a lui e ad un deputato del popolo, da eleggersi dal conte, di far riparare „la purpurela distrutta in buona parte da si grande sirocho." Per non aggravare i cittadini, dieno i popolani ogni giorno, fino ad opera compiuta, venticinque uomini ed i nobili si obblighino alla lor volta a seconda del loro avere, di appoggiar il lavoro.

1543 12/8. Essendo stati uccisi, con molti altri, nella lotta contro gli Uscocchi, che infestano l'isola i due giudici, sono scelti in loro vece Petrisso de P. e Nicolò de B., i quali vengono incaricati, insieme al conte, di provvedere a liberar l'isola dagli „Uscocchis assassinis."[10])

Giovanni de B. e Giorgio de D. sono eletti a nuncii della comunità al Capitano generale di mar ad Ossero, per trattare una composizione fra Cherso ed Ossero circa la divisione delli scogli di Canidole, Oriol, Palaziol e del traghetto del Mergo.

A donna Margarita ed ai suoi figliuoli viene assegnata per anni cinque una pensione di ducati 6 all'anno visto che suo marito perì combattendo contro gli Uscocchi sull'isola.

Elezione dei deputati e dei tribuni del popolo Deputati erano: Francesco de Rodinis, Gasparo de Lio, Matteo Gallante, Antonio Zuonarich Matteo Laurencich, Lodovico Suonarich, Simone Sincovich, Vito Stosiich, Giacomo Tonsorino, Giovanni de Papia loco Paridis Leono, Bortolo de Carvin, Giovanni de Radocha fu Stefano.

1543 14/8. Matteo Gapich è incombenzato di presentarsi al Capitano generale di mar affinchè „dignetur concedere huic terrae Chersii fieri nundinas in die seu festo S. Mariae de Nivis de mensi Augusti" con franchigia di angherie e di dazii e si possano spendere ducati 10 „in uno pallio cum espressa conditione quod nemo qui non habet suos sclupones proprios seu archibusos trahere valeat nec possit."

Si concede ad Andrea fu Giovanni riccio de B. un tratto di terreno verso cessione di un terreno presso le mura, per tenervi la fiera.

È stabilito che s'abbia di correre il pallio anche nella festa di S. Isidoro.

Si assegnano lire 15 a persona che voglia nettare le immondizie intorno alla città.

Ad Antonio fu Simone Burich ferito nella fazione contro gli Uscocchi sono assegnati dodici ducati all'anno per sei anni.

1543 Novembre. Gian Giacopo Adrario è scelto ad ambasciator a Venezia per protestare contro il taglio delle quercie che vien fatto sull' isola a nome della Serenissima, e pregare sieno concesse alla Communità artiglierie e munizioni per premunirsi contro gli assalti degli Uscocchi, i quali certo per vendicar quelli che furono appicati dal Capitano generale di mar, non istaranno di far nuove incursioni.

Il conte non approva la nomina dell'Adrario essendo tribuno del popolo, ma i giudici si appellano contro la decisione del conte.

1543 17/11. È stabilito che non bastando il denaro ricavato dalle tasse dal cancelliere per continuare la fabbrica delle mura, ora più che mai necessarie, tutti gli abitanti dell'isola „cusì religiosi come nobili et populari" si obblighino di „condur piere, sabion et calzina" e quelle tasse servano soltanto a pagar „le maistranze".

Dovendosi pagar „le maistranze" è stabilito di trarre dal fondaco ducati 50, da restituirsi dal comune.

Sono creati tre soprastanti alla fabbrica delle mura, uno per far condurre la calce e sabbia, il secondo per provedere le pietre. il terzo per attendere a sorvegliare la fabbrica.

Ad Isidoro Stossich, ch'ebbe rotta la barca in una tempesta, sono concessi ducati tre.

1544 2/1. Elezioni. Giudici: Giacomo de D. fu Francesco e Matteo Gapich. Entrano in consiglio: Nicolò e Antonio Bochinich (Bochina da Caisole).

Ser Stefano è riconfermato ad aromatario.

In seguito a proposta del pievano Don Stefano de P. si decide di ingrandire il duomo, che a stento può contenere i devoti „maxime nelle feste solenne" e per essere antiquissima, piccola e ruinosa et mal fabricatta." Sono eletti a tal scopo quattro deputati, i quali dagli introiti delle gastaldie di S. Biagio, San Lorenzo e S. Vito, abbiano da provvedere alla fabbrica.

Ad Elena, vedova di Giorgio Cichidich? si assegnano due ducati all'anno per cinque anni essendo il di lei marito morto contro gli Uscocchi.

È fatto cenno di tale che ebbe „trapassata una mano con con perdita di un dedo nel prefatto conflitto per una botta de schiopo" e di altro che, mandato al Mergo per annunciar a quei villici l'appressarsi dei nemici, da questi, nascosti dietro le rupi, s'ebbe rotto un braccio.

A Luca di Francesco Cherstinich ed ai suoi eredi, fittaiuolo di Oriol e Palaziol, si concede di piantar a vigna la punta di Oriol piccolo verso scilocco, e ciò perchè perdette tutti gli animali costretto di venderli ai soldati della Serenissima, i quali stavano a guardia dell'isola contro gli Uscocchi.

Elezione di quattro deputati, che devono eleggere i dodici del Consiglio.

1544 31/1. Vien puntellato il muro del palazzo pretorio dalla parte dell'orologio dopochè fu visitato per bene da tre capimaestri, invitati a vedere se il muro minacci rovinare.

1544 20/4. Andrea Donati, ambasciatore della communità a Venezia, col mezzo del fratello Francesco chiede di poter ritornar a Cherso, per espedire le sue bisogna.

Si autorizza invece il pievano Don Stefano de P. di assumere l'incarico affidato al Donatis o di farsi sostituire da altra persona, nel caso non potesse fermarsi troppo a lungo a Venezia.

Il conte e gli agenti del comune sono incaricati di cercare un precettore „cum salario honesto."

A Giovanni, figlio di Nicolò de Scrissa, si concede di aprir bottega di barbitonsore sotto il palazzo pretorio, senza pagamento del fitto.

1544 18/5. Il pievano Don Stefano è incaricato anche di provvedere a Venezia affinchè la Repubblica voglia revocare la ducale Lando con con cui si permetteva di introdurre vini forestieri nell'isola. La ducale Lando diceva: *Petrus Lando Dei gratia Dux Veneliarum etc. Nobili et Sapienti Viro Nicolao Mynotto de suo mandato Comiti Chersi et Ausseri fideli dilecto salutem et dilectionis affectum. Videndosi dal accluso exemplo la prohibition (?) de pena statuita a quelli che dischargano in quella città vini forestier: per ciò con li cappi del consiglio nostro di X Vi commettemo che ad intelligentia de ognuno debbiata farla pubblicar et trovando alcuno contro farete mandarla ad essecution al qual effetto li Datiari nostri del vin mandano de lì il presente lator noncio suo a ciò per anni venir nessuno quelli contrafazi et sollicitar la loro espedition alla quale voi darete ogni conveniente favore mandando de tempo in tempo li Danari che chaveranno di simil contrafattione all' Offitio del dazio del vin usando in questo del solito studio et dilligentia vostra per espedir il dazio predetto dall'importantia che vi è nota.*

Data in nostro duc. Pallatio Di XXVIII 7bris indicatione 2.da MDLXIII.

La terminazione diceva: *Che i vini de Pugia et de altri luoghi non si possi discarghar a Spalato, Trau, Sebenico nè in alcun altro luogo de Dalmatia ne in suoi distretti et se*

*paghi a Venetia ducati 1, vini se condutti de i dicti luoghi ducati uno e mezzo per amphora sotto pena contrabando a sudditi nostri ecc. *)*

1544 29/6 Elezioni: Giudici: Stefano de P. e Francesco de D.

Entra in consiglio Andrea de P. di Giovanni pella legittimità del quale giura Stefano de P. e per l'età Donato de P.

Il medico Coll'Antonio Panarello, Marco cirusico, Giacomo barbiere ed orologiaio a stipendio del comune, sono riconfermati nella carica.

Alle monache non è data la chiesta elemosina di 5 ducati.

„Fra Tomaso Sinchovich desiderando a laude dell'onnipotente Iddio ed utile ed comodo di vostre signorie de messer s. Francesco et della università di questi subditi vostri costruire nel piazzaletto primo del monasterio preditto una cisterna per esser esso loco idoneo et molto . . . . a dar abundantia di quello si ritrova nel Claustro de dentro si che spero ognuno comodamente si potrà servire . . . . la quale abbia a stare di continuo aperta ad uso et comodo della terra vostra" chiede ducati 30, che uniti ad altri 30 già da lui posseduti, servirebbero a costruire una cisterna.

Gli eredi di Donato de B. chiedono sieno rivedute le loro partite di debito verso il comune.

Gli eredi di Nicolò de Scrisa, debitori al comune di lire 70 per resto di dazio, chiedono si conceda loro di pagare queste a rate.

L'istessa grazia è concessa a Giovanni D. fu Giacomo pel debito di ducati 20.

Al castello di Caisole son concessi „pro auxilio conficiendi unam arenam quae vulgo dicitur el molo" 5 ducati.

E nominato come connestabile Antonio de P. col diritto di provvedere al correre del pallio, e tener la guardia della terra giorno e notte coi suoi armati.

1544 14/9 Antonio Tonsorino, ora a Venezia, viene nominato come precettore di grammatic col salario di 80 ducati.

Giacomo de Francho è nominato a Venezia per provvedere „armas, bombardas et alias munitiones."

conte: *Pietro Malipiero.*

1545 2/1. Elezioni. Giudici: Petrisso de P. e Donato fu Francesco de D. Sono assunti in consiglio Cristoforo fu Giovanni Riccio de B. e Stefano di Giovanni de P. — E data facoltà al conte ed alli agenti di cercar un abile maestro col salario di 80 ducati all'anno e l'uso di una casa del comune. — É ricondotto a aromatorio ser Stefano; a precone Giacomo Paranich colla paga di lire 20 all'anno; e si dà incarico alli agenti della comunità di cercare un altro agli stessi patti.

1545 2/2. Elezioni dei tribuni del popolo. Giov. de Franco, Gian Giacomo Adrario, Francesco Radoiaz, Francesco de Firmo, Giov. de Scrissa, Isidoro Stossich, Giov. de Papia, Giacomo de Firmo

---

*) Le due pagine seguenti sono in bianco e sta detto „vacat per errorem"

Matteo Galante, Giacomo de Francho, Francesco de Carvin, Andrea Siderich loco Andreae aromatarii, erano deputati del popolo.

1545 22/3. Nicolò de B. è scelto a giudice „loco quondam domini Petrissi de P. defuncti." — Sono eletti quattro deputati (due nobili e due popolani) „qualli habbin l'incarico di esiger il danaro da tutti li contrabandi per il pagar delle Guardie supra il fabricar della porporella."

E' stabilito di far „conzar la strada dalla porta bragadina fino al lago chiamato Raziza tal modo che per ella si possa comodamente chavalchar e charizar."

1545 7/4. A fra Camillo da Vello (?) che predicò durante la quaresima son concessi come elemosina ducati 30 (?) a ragione di lire 6 e 4 pic. per ducato.

1545 31/5. Domenica. In seguito a proposta di Gian. Giacopo Adrario e di Francesco Leon, deputati del popolo, è mandato nunzio a Venezia Donato de D. per provedere acchè la Serenissima revochi l'ordine dato con lettere ducali di armar un brigantino, cosa fatale specie ora che l'isola „è privada de bona parte delli habitanti quali sono andati in diversi tempi alli servitii della Ill.ma Sig.ria."

1545 29/6. Elezioni. Giudici: Giacomo fu Andrea de D. e Andriano de B. Elezioni dei giudici di Caisole, Lubenizze e S. Martino. Ad Antonio de P. che nell'officio di connestabile s'era portato „honoratamente e cavallerescamente" oltre ai ducati 4 dovutigli si assegnano altri ducati 6.

Donato de D. è scelto a connestabile. — Giacopo Tonsorino è riconfermato a cirusico e gli si aumenta la paga con altri ducati 10.

Antonio de Antoniazzo domanda il comune conceda, come era antica consuetudine, che ciascuno possa pascere tre o quattro capi di bestiame attorno il circuito delle mura e sia scelto „un bono et perfetto custode" affinchè non sia trasgredito l'ordine.

E' stabilito di armare e stipendiare quanti uomini parrà al conte come guardie alle porte della città, e lo stipendio sia loro da pagarsi con una „colta" imposta a tutti gli abitanti dell'isola senza distinzione.

Per alzar „la porporella" vengono obbligati alla spesa relativa tutti gli abitanti col far trasportare pietre, sabbia e calce dalla Punta Grassa.

E' „posta parte de condur uno pistor il quale habbia de salario dalla Cassa del fontego lire 20 allanno et sia obligata essa Comunità mantegnirlo de farine come a lei farà bisogno alla giornata e segondo lui venderà sia obligato pagar la farina" e venda il pane secondo il „Calamier" da fissarsi.

Sono eletti quattro „Cappi" per istruire alcuni uomini „al tirar de archibuso" e sia ogni quattro mesi „posto un pallio de valuta de ducati dui ne altri che del loco e isola possi tirar a questo palio e i cappi siano obbligati ogni primo de ogni mese far insieme una rassegna de tutti li sui archibusieri"

Eletti: Giacomo fu Francesco de D., Antonio de P., Donato de D. e Andriano ritius de B.

1545 2/8. Il conte stabilisce: 1) che per la fiera nessuno possi portar armi „offensibile ne diffensibile" e il connestabile coi suoi uomini abbia autorità di provvedere a ciò.; 2) che nessuno possa esiger regalie dai merciaiuoli e tutti debbano usare le giuste misure. A tale scopo sono citati a comparir innanzi al consiglio alcuni mercanti, i quali dichiarano di non aver mai pagato nelle fiere una qualsiasi regalia. Fra i mercanti appare un „Blasius marzarius de Capodistria" che in più fiere „non ha pagato cosa alcuna."

1545 25/10. A deputati al ristauro ed alla fabbrica della chiesa di S. Maria maggiore sono eletti Giacomo fu Francesco de D. e Giacomo „barbitonsor" coll'incarico di rivedere i conti dei denari spesi e di investire nel „fontego" quelli importi incassati e che non fossero stati spesi, prelevandoli quando fosse necessario; ciò tutto perchè fino ad oggi si amministrava molto male il denaro delle gastaldie, che invece doveva servire alla fabbrica della chiesa.

Elezioni dei tribuni del popolo. Elezioni delle cariche.

1546 2/1, Sabato. Giudici: Stefano de P. e Antonio de P. Sono assunti in consiglio: Stefano de P. fu Marco Antonio, Francesco di Giovanni de Drasa e Antonio di Luciano de Colombis. — Avendo il medico Coll'Antonio Panarello chiesto licenza, si dà incarico al conte ed agli agenti a provvedere di condurre un altro fisico. — A Donato de D. „per i suoi boni portamenti al tempo della sua contestabilità" sono assegnati ducati 6 „per tanti di più spesi."

1546 13/2. Elezione dei tribuni del popolo. — Giacomo de D. espone al consiglio, senza arrischiarsi di dar un parere, ma chiedendo invece quello dei giudici e degli altri consiglieri, lo stadio in cui trovasi l'affare circa l'asse relitto da Nicolò da Butafogo. Il fisco, rappresentato da Nicolò Causin, asserendo che il Butafogo nè era nato nè morto a Cherso, e che egli aveva guadagnato buona parte di quegli denari „con galee grosse di la Illustrissima" voleva che l'eredità del Butafogo spettasse a lui. Sopra proposta di Stefano de P. e dei tribuni del popolo si decide di mandar a Venezia due nuncii (un nobile ed un popolano) per provvedere a tal bisogna.

1546 14/3. Si tratta di nuovo sull'affare del Butafogo; i nobili decidono di voler sostenere la lite colla Signoria. I popolani, Giovanni de Franco, Giovanni de Solis de Papia ed Isidoro Stossich, sostengono doversi osservare la parte presa addì 13/2. Dopo lungo dibattito, sembra sia accettata in parte la proposta di spedire a Venezia un nuncio dal seno del popolo, ed è scelto a tale carica Giovanni de Papia.

1546 27/4. Al rever. padre maestro Zuanne da Muggia sono assegnati come elemosina per le prediche tenute durante la quaresima, ducati 32. Gian Paolo, maestro d'abbaco, si offre di far scuola; gli sono assegnati come emolumento di un anno, ducati 30.

1546..... Manca la data. Sono presenti anche i deputati di Ossero. Antonio de P. propone „che nissun in l'avvenir sia . . . di allivelar . . . ne allienar . . . beni di questa spett. Comunità"

E' scelto orator a Venezia Giovanni de P. a „deffender le ragioni della Comunità contro il tagliar „dei roveri."

Giudici. Andrea rittio de B. e Nicolò de B. A Caisole: Segulich; a Lubenizze: Culianich; a S. Martino: Cusmanich.

A contestabile „con salario di ducati 10" è eletto Andrea di Giovanni de P.

Giacopo Tonsorino è ricondotto col solito salario.

1546 5/9. Stefano de P. e Francesco Lion sono eletti a deputati a Venezia affinchè [1]) provvedano che l'eredità di Nicolò Butafogo „devenga alla comunità."

2) che li danari spesi „per questa povera comunità per il excelso Dominio li sieno fatti boni li conti del censo, eo maxime che si aritroviamo debitori grossi."

3) „che li dicti facino conffermar li ordeni et concesession facte a questa spet. com. dal Cl. general de mar e dalli Cl. signori Giudici."

4) „più anchora li dicti oratori possino aggravarsi dal d.tto m. Piero Malipiero delle innovation contro li nostri Ordeni e Privilegi fatene impadronendosi del dinaro della comunità e del fontego contro la . . . della prelibata Signoria nostra.

5) „Ancora dolersi del suo cancelliero et vice cancelliero Francesco Bonmartin per le mangiarie et ecessivi pagamenti."

6) „Li quali oratori procurino haver il taglio dei roveri non reservati per la chasa del arsenal, et habbino anche procurar contra quosqumque tutto quello alloro paresse fosse utile et beneficio a questa comunità."

1546 29/9. Conte. *Matteo Loredan*, cancelliere Giacopo de scriptoribus. Si stabilisce in seguito a proposta dei Giudici e degli avvocati che „per liberar questa città e territorio dalla excessiva obbligation della carne et per monstrar la fideltà et benevolentia nostra verso questo felicissimo stato veneto soto l'ombra del qual è posta ogni nostra speranza e Pacifico viver et con loro partecipar delle nostre tenue facultà a noi dal summo Iddio Prestate, Ni ha Parso di accrescer al Mag.o Rettor nostro presente oltra il solito salario ducati dieci al mese qual utilità e sallario cominzar habbia dal primo giorno della Intrata di sua M. la qual parte essendo presa per questo sp. Conss.o sia data libertà alli oratori nostri di comparer alli Piedi di essa Ill.a S.ria et supplicar che finito il pres. Reggimento Sua Ex.ma S.ria concieder ne vogli di crear li Rectori nostri che de cetero venivano a questo Regimento per anni dui tantum cum il salario ut supra expresso cum Titulo di conte, li qual dinari si haveranno a extraer in questo modo et forma:

1) li animali menudi paghino piccioli quattro per testa de herbadego ed in tutto 6 piccoli computata la tassa già imposta,

2) per ciascun capo cerchiado de vin se venderanno si de vini

terrieri come forestieri si paghino piccoli 12; 3) bravari e pastori di ogni mandria paghino insieme un mocenigo.

4) Ai camerlenghi ed ai giudici sono assegnate lire 60 all'anno

5) Il conte abbia 6 libre di carne al giorno ad un soldo per libra da quelli che faranno carne in becharia affinchè li rettori possano essere alquanto avantazati nel comprar carne, li camerlenghi per lire do e li spet. giudici per altre lire Do et abinde supra li paghino come li altri finora remanente la solita regalia di Sua Mag.a circa li Lombolli e le Lengue, „hac conditione che de cetero la gravezza et angaria della carne con tanta spesa danno et interesse si danno alli dicti Rettori cancellieri et sp. giudici sieno et de cetero si intendano dismesse e casse."

6) „dismesse e casse le obligation delli dui per cento soliti a scortegarsi nel carnevalle e questo per rispetto delle cattive carne che a quel tempo si attrovano."

7) „dismessi e cassi li formaggi che dare si solevano agli affituali per cadauna Mandria."

8). „ogni anno sia da incantar il datio della Becharia con la condition et modi infrascritti e che tutti coloro che conduranno carne alla Becharia da Nadal sino a Carneval siano senza datio alcuno"

9) che nessuno sotto pena di ducati 100 d'oro possa far proposta d'aggravar di più li „dicti animali"

Elezione dei tribuni del popolo.

Francesco Veronese, precone, debitore di circa lire 80 verso la Comunità, prega di venir restituito nel pristino suo officio e contentasi che non gli sia dato neanche un bagatino, fin che non avrà scontado quanto sia il suo giusto debito.

Riconferma dei preconi.

Segue copia di lettera del conte con cui accredita presso il Senato gli oratori eletti addi 5/9.

1546 10/10. Il conte „affinchè le porte di questa città alle ore debite siano serate et aperte" propone di „commettere tale carico alli cavalieri di essi Mag.ci Rettori."

Il giudice Drasa „post multis prolatis verbis" si oppone; il conte richiede che la proposta del Drasa sia presa in nota e così quella dell'altro giudice Andrea de Do. e che assolutamente sia accettata la proposta da lui fatta e consegnate a lui le chiavi.

La proposta non è accettata; ma desiderando il conte una seconda votazione, è presa.

1547 2/1. Elezioni. Giudici: Giovanni de P. e Giacomo fu Andrea de D. Sono assenti in consiglio: Giovanni Capich*), Francesco

*) I Capich mutarono in seguito il loro nome in quello di Capitio, e con questo nome si resse celebre Monsignor Ambrogio Capitio, arcivescovo di Antivari, morto a Venezia nel 1583 e Giovanni Capitio, pittore di vaglia morto nel 1500 a Roma (v. Atti notarili del pubblico notaio Colombis agli anni 1580 e 1595 nell'archivio comunale di Cherso). Son due rare illustrazioni dell'isola nostra, che col vescovo Petris-Marcello, col Patrizio, con Tomaso Illirico e coll'Adriatico rivaleggiava nel secolo XVI colle più colte città d'Italia. (v. nota).

di Giovanni de P., Bortolo de D., Giovanni fu Giovanni de C., e Giacomo de Pr.

I giudici dichiarano di appellarsi alla terminazione di Pietro Malipiero, già conte dell'isola; il Malipiero avea deciso rispetto all'elezione delle cariche cittadine, doversi espellere dall'aula tutti coloro che avessero votato pei loro congiunti. Giovanni de P. protesta a sua volta contro quella decisione, dicendo che già allora i giudici avevano protestato ed asserendo essere contraria ai privilegi dell'isola quella decisione. I popolani invece l'appoggiano; ma nasce tumulto nell'assemblea ed i deputati del popolo Radoiaz, Polonich, de Papia „et alii insurexerunt et palam in favore praedictae terminationis tumultuose locuti sunt taliter et non parvo murmure et tumultu inter nobiles et populares ortus fuit et poenes inter se ad iniurias devenerunt."

Il conte decide doversi votare a seconda degli antichi privilegi e a tenore delle consuetudini già in uso. Il giudice Giovanni de P. propone che „havendo quella spet. com. molte ragioni et Privilegi quali sono dispersi in diverse mano talche occorrendo il bisogno di quelle no si ponno trovare et li Iudici che de anno in anno per questo spet. cons. si creano per tal effetto no possono essere informati delle ragioni, siano affidate tali scritture „nelle mano del scrivano di Comun che al presente si atrova et sui precessori da essere da loro custodite et gubernate facendosi de dite scriture uno scrivano all'altro che per tempo sarrano le consignationi „e si aumenti perciò allo scrivano la paga con „ducati dui all'anno."

Gregorio da Arbe domanda lo si voglia „per grazia accomodar di ducati quattro e delli ordegni da fauro accomodati altre volte ad uno mistro Andrea favro."

1547 23/1. Elezione dei deputati e dei tribuni del popolo; deputati erano: Giov. de Papia, Frac. de Firmo, Matteo Vodopiich, Antonio de Carvin, Giacomo de Francho, Sidro Stossich, Andrea de Rodoca, Paolo fu Damiano Zitarich, Paris Leone, messer Gasparino di Francesco Gasparinich, Gerolimo Terizollo, Giov. Milcich.

1547 28/2. Il conte propone che sia richiamato da Venezia il noncio sp. ho. Stefano de P., i due ambasciatori e Francesco Lion, accusandoli di curarsi assai poco dell'incarico avuto anzi facendo loro un processo criminale, specie al P. Però la sua proposta non è accettata. Andrea di Giovanni de P. nello spoglio delle palle aveva posta la sua in un „bussolo" non adatto, cioè nel bianco anzichè nel verde; ammonito dal conte risponde: La ho messa in el bussolo bianco e se ne avesse avuto milla la haveria date acciò restasse lo ambassador."

Il P. malgrado la protesta del conte, è riconfermato ad ambasciatore a Venezia e gli si dà un voto di fiducia.

1547 29/6 Martedi. La seduta però non ha luogo e le elezioni avvengono appena il 1 luglio. Elezioni. Giudici: Giacomo fu Francesco de D. e Andrea de P.

Connestabile: Giovanni de B., Giudice a Caisole: Francesco Castellanich; e Lubenizze: Nicolò Chuglianich; a S. Martino: Francesco Gulich. Giovanni de P. protesta contro la tornata del Consiglio.

Sono eletti due deputati per accogliere i Sindaci „venturos his diebus."

„Cazzati dal ballotar li interessati" si accetta la rimostranza dei Caisolani contro messer Andrea de Don. „A suoi consorti" il quale per un credito di lire 170 vantato in confronto del comune di Caisole, s'era impossessato del lago Cosmazef proibendo „che li animali et le persone possino bevere in dicto loco."

Donca ved.a Rodinis domanda di pagar un suo debito verso il comune a rate „ogni S. Pietro."

1547 10/7. Sono deputati Nicolò de P. e Francesco Radoiaz „a far alzar e conzar la porporella."

Elezione degli elettori dei deputati del popolo ed elezione di questi.

1547 1/10. Elezione dei tribuni del popolo.

Invece del morto Vodopich è eletto a fonticaro popolare Giovanni de Papia.

1547 25/10. Il consiglio è convocato sotto la loggia in assenza del conte „Venetiis commorantis."

I giudici protestano contro il cancelliere che in assenza del del conte si arroga i diritti a lui spettanti e si firma „vice conte" e decidono che

1) trattandosi di cose che loro non spettano, si debba attendere l'arrivo del conte,

2) gli officiali non abbiano dovere di prestarsi ai comandi del cancelliere,

3) possano essi giudici reclamare in ogni tempo contro le decisioni fatte dal cancelliere. Letta la protesta, i giudici intimano al cancelliere di presentarsi loro dinanzi. Egli manda rispondere „di non voler altramente presentarsi in assenza de messer lo conte ne manco darli il palazzo" Richiesto di nuovo di presentarsi e di mostrar l'atto, con cui il conte lo investiva dei poteri spettanti a lui, risponde di non possedere tale autorità, ma che neanche i giudici l'avevano e che tanto meno potevano essi tener consiglio. Si decide di mandar a Venezia il pievano Don Stefano per protestar contro il conte ed il suo cancelliere. I deputati del popolo, ad eccezione di Francesco Radoca, avevano già abbandonato il luogo dell'assemblea. Il Radoca invece disse: I deputati del popolo, ed altri sono partiti via, anchor io con vostra licenza parto, ma si volite darme questa parte la considereremo per due o tre giorni.

1548 2/1. Elezioni. Giudici: Donato de D. e Antonio de B.

1548 19/2. Frate Marzaz rifiuta la offertagli carica di precettore.

1548 5/4. Elezioni dei tribuni del popolo.

Gli agenti del comune domandano al conte il permesso „di potersi doler avanti li cl.mi sig.ri Sindici si del mag.o conte, Cancellier e cavallieri come altri di la sua corte et de poter

adimandar il taglio della Termination per Sua mag.cia noviter fatta a Marzaz delli danari di questa sp. com."

Il cancelliere vuol che „ad omni bono fine" sia registrata nei Libri Consigli la proposta dei giudici, i quali chiedevano non potersi trattare, nè proporre la parte posta dal cancelliere sopra i danari spettanti al comune ed al fontico.

1548 8/4. I giudici propongono non accettar la parte altre volte proposta di non concedere il ducato di paga al „comilitone" per chiudere ed aprire le porte.

Noi Vincenzo Barbadico e Victor Bragadeno sindici Provisores advocatores Dalmatiae.

Habentone voi m. Iacomo de Scriptoribus cancellier del m.co m. Mathio Loredan honorabile conte di Cherso et Ossero presentato l'original parte prhesa come ne avete affirmato in questo sp. cons. di Cherso alli vinticinque di marzo dell'anno 1547 in materia delli gravami da esser per li oratori de questa sp. comunità esposti all'Ill.mo Duc. Dominio nostro come in quella la qual per non attrovarse in questo publico Libro di consegli registrata vi comandemo che la debiate registrar ad litteram come in essa si legge facendone notta essa esser quella che fu prhesa in detto consilio di 25 marzo prefatto restituendo poi esso original al officio nostro et così eseguirete. Data Chersi die 25 aprilis 1548.

Giacomo de scriptoribus trascrive subito sotto la parte, di cui fa cenno la lettera dei sindaci, parte che infatti non era riportata prima in nessuna pagina dei Libri Consigli. Da essa si arguisce che visto „di quanta ingratitudine saria pagati li gran stenti et struscii ha patito il spet. mess. Stefano Patricio orator ai piedi della Signoria per questa povera comunità" . . e considerato che „esso orator stante la sentenzia exulatoria essendo sforzato non potersi comparir a perficer le cose a lui comesse dal spet. consiglio et maxime attendendo alle sue particularità dell'exilio" si propone di mandar ambasciatori a Venezia per 1) „procurar el taglio di essa sententia contro esso Stefano", 2) per dolersi del cancelliere che, eccitato a scrivere la parte presa nel consiglio rispose: Noterò cio che voglio, ed altre parole inurbane all'indirizzo del giudice Zuanne de P., 3) che se fosse liberato dal bando il P., gli oratori eletti abbiano da lasciar a lui l'incombenza di continuar a trattar tali cause, affinchè provveda a ciò che la comunità abbia il diritto di elegger i notai publici. La comunità poi si obbliga da canto suo di difender a proprie spese gli oratori nel caso fossero processati „criminalmente" e pone a loro disposizione 60 ducati, da prelevarsi dal fontego, da quelli investitivi dal comune.

1548 29/4. Viene scelto a publico precettore Don Antonio Tonsorino col salario di ducati 80 all'anno, per un anno.

Sono incombenzati gli agenti del comune di „componer e quietar le obbligazioni" derivanti „dalle gravezze deli vini qual per questa spet. comunità iuxta il tenor delle parti furono scosse."

A ser Stefano, speziale, non si concedono i ducati 20 chiesti per „metter ben in ordine la sua bottega.“

„Oltre al solito salario“ si assegnano ducati 4 d'oro a chi è adetto al chiudere ed aprire le porte della città.

Ad Adrian de B. si permette di pagare il suo debito a rate.

Sono eletti Giovanni de Papia ed Andrea de P. per difendere a Venezia la lite incominciata „contro il fio di ser Gasparino Causino e de messer Andrian de B.

1548 29/6. Elezioni. Giudici: Antonio de P. e Francesco de B. Connestabile: Giacomo de D. Giudice a Caisole: Pietro Castellanich; a Lubenizze: Antonio Rusanich; a S. Martino: Giovanni Sprochnich.

(Continua) **Stef. prof. Petris**

Un discorso scolastico del Direttore nella ricorrenza dell'Onomastico

DI

SUA MAESTÀ L' IMPERATRICE

Cari Giovani!

Era nel pomeriggio del 24 Dicembre 1837, ed un signore, camminando pei sentieri di campagna nei pressi del castello di Possenhofen in Baviera, si vide passare da presso una povera contadina macilente, che curva sotto un gran fascio di legna, moveva lenta ed affannosa i suoi passi. Coll' affabilità preveniente che distingue la persona bennata e schiettamente gentile „E perchè, disse quel Signore alla povera donna, perchè portate tanta legna in una volta?" La poveretta alzato l' occhio languido di sotto al fardello „Eh, Illustrissimo, soggiunse, oggi è la vigilia di Natale e porto a casa queste legna, perchè i miei figli abbiano di che riscaldare le loro membra intirizzite." „Sì, disse il signore, oggi è la vigilia di Natale e Gesù bambino ha fatto a me un bel regalo. Siccome in casa mia c'è allegrezza, anche voi, buona donna, avrete di che passare bene la sera di Natale" — Disse e sparve. — Intanto viene la notte a coprire le cose tutte del nero suo ammanto; quando in sul fitto della stessa, la donna sente picchiare alla porta del misero abituro, e vede entrare due uomini in livrea con corbelli pieni di grazia di Dio, deporli sul povero desco e andarsene, senza far motto. Li apre con mano tremante di gioia e di commozione e tra le leccornie, i cibi, i fiaschi scopre un involto chiuso, con entrovi due banconote di 100 fiorini l' una. — Chi era il pietoso signore, cui la povera donna dovea l' insperato giubilo di aver parte assieme ai suoi bimbi alla comune letizia delle genti cristiane in quella notte solenne? Desso era Sua Altezza Reale, il duca Massimiliano Giuseppe di Baviera, e il dono del cielo che in quel giorno appunto felicitava la sua casa, si era la nascita di una bambina, la futura Imperatrice e Regina Elisabetta, l' Augusta consorte di Sua Maestà il Nostro Augustissimo Imperatore Francesco Giuseppe I.

Le virtù dei genitori si rispecchiano di solito nella prole e l' impronta di un' educazione affettuosa, sagace e corroborata da nobili esempi, resta nei figli, e nei figli dei figli, mantenendo una tradizione continua di alti sensi, di opere magnanime. Il duca Massimiliano non è più; ma ne vive la fama, e la storia ne informa, che, fornito d' intelligenza non

comune, fin dai primi anni di vita si diè con ardore appassionato allo studio della storia, dell'economia di stato, delle scienze naturali, delle discipline politiche e militari; che unica sua aspirazione fu la vita di famiglia colle gioie pure e serene di cui è feconda; unica distrazione dalle cure gravi, lo studio ammirato delle incantevoli bellezze della natura, il culto della poesia, delle scienze, dell'arte. Per natura alïeno dal fasto e dall'altezzoso sussiego delle menti piccole, egli era la personificazione della schiettezza e della semplicità del vivere, mirabilmente affabile, d'innata mitezza e generosità; nobile e dignitoso ad un tempo; di una degnevolezza spontanea; di maniere schiette e borghesi. Quando le abituali sue cure gli consentivano un sollievo, egli lo passava in mezzo a suoi figli nel parco o spaziando pelle montagne aerose e i pendii del pittoresco suo paese, più che alla caccia di fiere intento a godere lo spettacolo esilarante della natura e bramoso di avvicinare i contadini, coi quali intrattenevasi in colloqui studiandone i costumi e i bisogni ed elargendo i conforti della parola benigna e dell'ajuto materiale. Ei avvenne appunto in una di queste sue gite ch'egli, passando appresso ad una osteria, vide una giovinetta cieca in mezzo ad una cerchia di persone, che suonava la cetra e canterrellava, riscuotendo l'obolo dell'indigenza. Vi die' pur egli il suo; e voleva tirar innanzi, quando gli balenò un pensiero. Ritorna e le chiede, se mai avesse consultato un medico per una possibile guarigione della sua infermità. „Io Le darò, dice, una raccomandazione perchè si presenti ad un medico valente. Chi sa, forse Le potrebbe giovare." Tremante ella ascose il viglietto consegnatole. La gente le andava dicendo in aria tra il compassionevole e il canzonatorio, che trattavasi per avventura di uno scherzo di qualche bello spirito, giacchè il viglietto era indirizzato al duca Carlo Teodoro; ma la ragazza non poteva farsi capace, che l'accento pietoso di quel signore suonasse menzogna. Si trovò una buona donna del vicinato che il dì appresso la guidò nell'ambulanza del dottore. Pavida porge il viglietto al medico, che l'apre e legge e le dice: „Ah! sì, papà me ne ha parlato. Farò del mio meglio". — Pochi giorni dopo la cieca fanciulla era redenta alla luce, ed oggi è moglie di un agiato negoziante di Monaco ed ha figli, dei quali il primo fu tenuto al sacro fonte dal papà del buono e bravo dottore, il duca Massimiliano.

Fenomeno raro, per non dir unico nella storia, che un principe del sangue, d'un tratto rinunci ad una brillante carriera militare, per darsi corpo ed anima allo studio della medicina — e vi riesca e divenga in appresso una celebrità oculistica, uno scrittore insigne di scienze mediche. Nè basta questo - che apra un'ambulanza libera e gratuita, che nel luogo di suo abituale soggiorno a Tegernsee istituisca a sue spese e diriga in persona un ospedale di ammalati, ch'egli stesso cura e risana e poi provvede di sussidii anche materiali — sovvenendolo in tale opera umanitaria l'assistenza della principessa Sua consorte, che da buona samaritana con lui gareggia nell'opera pietosa di soccorso all'umanità sofferente. La sorella di questo dottore filantropo è appunto Sua Maestà la Nostra Imperatrice Elisabetta.

Il 16 Agosto 1853, Sua Maestà il giovane Imperatore Francesco Giuseppe, Sua madre l'Arciduchessa Sofia ed alcuni dignitari di corte e di stato trovavansi raccolti nel castello d'Ischl ad un festino di fa-

miglia, dato in onore di Sua Altezza Reale la duchessa Luigia di Baviera, venuta giorni prima colle figlie a far visita alla sorella. Dopo il trattenimento, Sua Maestà, tratta in disparte la madre, le annunziava la sua risoluzione colle parole: „Mamma, la cugina Elisabetta, non altra sarà la mia sposa". La cosa stette secreta fino al giorno 19 Agosto, quando dopo la S. Messa cui assisteva di solito la famiglia imperiale, nell'atto in cui il sacerdote scendeva dall'altare, Sua Maestà gli si avvicinò assieme alla sposa e proferì queste parole: „Signor paroco! ci benedica! Questa è la mia sposa." — Così avvenne la solenne promessa. Colla pompa confacente al fausto avvenimento si celebrarono gli sponsali a Vienna il 24 Aprile 1854.

Da quel giorno data un vero apostolato di carità — una serie continua di atti generosi e magnanimi de' Nostri Sovrani, che, oltre a profondere, a beneficio dei popoli, il tesoro di lor mente eletta e del cuore sensibilissimo, paiono non apprezzare le vaste risorse del Loro patrimonio altrimenti, che come un mezzo, onde esercitare la più sublime delle cristiane virtù — la beneficenza.

Molti sono i tratti di vera grandezza d'animo di Sua Maestà L'Imperatrice — molte le beneficenze palesi, ma assai più quelle fatte collo spirito di carità, che al domandar previene, i cui effetti non trapelano in publico, ma restano scolpiti nel cuore di chi ne fu l'oggetto.

Il 28 Gennaio dell'anno 1876 in una sala della Reale Accademia di Budapest trasformata in capella ardente, ergevasi una bara con entro la salma del celebre patriota ungherese Francesco Deak. In mesto silenzio l'attorniavano parenti, amici, ammiratori del defunto. Entra una dama in abito di profonda gramaglia, si accosta e genuflessa prega; quindi depone una ghirlanda sulla bara e se ne parte coll'occhio inumidito. Era Sua Maestà la Regina di Ungheria, venuta a rendere un tributo di onore e di rimpianto, più che all'uomo di stato, al carattere integerrimo, all'uomo politico convinto e disinteressato.

Vi sarà noto, che Sua Maestà l'Imperatrice visita di frequente gli ospitali, ove s'intrattiene molto, si accosta al giaciglio dei poveri ammalati, li conforta di benigno alloquio, e colla sua presenza anima chi soffre e chi attende al pietoso ufficio di curare gl'infermi. L'Augusta Signora vien messa talora in guardia, perchè non acceda a locali di malattie contagiose, ma soggiunge: „Lasci, Signor Dottore, credo di esser agguerrita. Ho visitato anche spedali di colerosi." Nell'anno 1866 gli ospitali militari di Vienna rigurgitavano di feriti. Entrata un giorno in uno di questi, e avuta notizia di uno dei più gravemente feriti — era un soldato di cavalleria col cranio fesso da un terribile fendente. — Sua Maestà si appressa, lo vede agonizzante, e con voce affettuosa gli domanda se avesse qualche desiderio da esprimere. „Grazie, Maestà, dice languidamente il povero giovane. Ora che ho visto la mia Imperatrice appresso il mio letto di morte, non mi occorre altro". — Che la Sovrana siasi intenerita fino alle lagrime ed abbia provveduto munificamente alla famiglia di quel milite, è cosa che s'intende.

L'anno 1877, per una di quelle crisi commerciali e industriali che talora succedono, le popolazioni industri della Boemia soffrivano molto pel ristagno di affari. Bastò un cenno del presidente del consorzio industriale delle popolazioni dell'Erz- e Riesengebirge, perchè l'Augusta

Imperatrice e colla parola e con scritti aprisse una gara animatissima tra l'aristocrazia e le famiglie opulente di Vienna e dell'Austria, in modo che i prodotti dell'industria boema, i pizzi dell'Erzgebirge ed altri manufatti andarono a ruba.

Trovandosi una volta nel Castello di Miramar, che voi conoscete, ed aggirandosi tutta sola a diporto nel parco delizioso, un'acquerugiola, che in breve tramutossi in uno scroscio violento di pioggia, la costrinse a cercare momentaneo rifugio sotto alla volta rocciosa di una galleria. L'avea preceduta cercando lì stesso un riparo una fanciulletta, che dalla scuola si avviava a casa sua lì in quei paraggi. La ragazzina ebbe in sulle prime un po' di riguardo; ma vuoi per l'indole sua vivace e disinvolta, vuoi per l'accento affabile ed affettuoso della dama, entrò in discorso con lei. Cresciava intanto di fuori e la fanciulla cominciava a corrucciarsi al pensiero, che i suoi di casa stessero inquieti perchè non la vedeano tornare. L'Augusta Signora, encomiatala di questa sua affettuosa inquietudine, si offerse di accompagnarla fin presso a casa sua e le donò per giunta il suo ombrello dicendo: Chi sa, carina, se un'altra volta potrai trovare una persona, che ti accompagni a casa.

Come sapete, oltre a motivi di salute, una bramosia ardente di godere lo svariato spettacolo delle bellezze della natura e di apprendere sul luogo le fattezze, l'indole e i costumi di estranee genti, la trae spesso a intraprendere dei viaggi. Per esser libera appieno viaggia sotto il nome di contessa di Hohenembs, e più e più volte avviene, che dopo aver soddisfatta la brama di vedere e studiare ciò che la interessa, se ne parta senza lasciare altra traccia di sua augusta presenza, che negli atti di munifica carità od in qualche tratto generoso che ne appalesa la bontà d'animo e l'esquisita delicatezza di sentimento.

Così avvenne p. e. anni or sono a Tunisi. Trovandosi in casa di una notabilità di quel paese, ebbe occasione di udire una giovinetta suonatrice d'arpa, che le piacque immensamente. Avuta contezza dell'essere suo e saputo che la ragazza era una schiava, alla persona gentile che gliela offriva in dono „Da noi in Austria, soggiunse la buona Sovrana, non ci sono schiavi; e se la fanciulla il desidera, l'accetto ben volentieri tra le persone del mio seguito. Informata di ciò la giovinetta, tutt'altro che andarne lieta die' in ismanie e pianti, perchè non le reggeva il cuore di lasciare il suo paese, ove aveva delle persone care. L'Imperatrice sentito questo, ben lungi dall'insistere, la lodò e dispose che non solo rimanesse tra suoi cari, ma anche fosse libera.

Nell'anno 1887 poco dopo l'approdo del vapore „Greif" nel porto di Corfù, un mozzo di nome Arnaldo Fattorini, ebbe la sfortuna di cadere dall'albero di maestra in sulla tolda. Il poveretto, orribilmente malconcio, fu portato nell'ospitale di Corfù. — Poche ore dopo si vide l'Imperatrice con una sua dama di compagnia avviarsi all'ospedale, guidata da un ragazzetto incontrato per via. Giunta all'ospitale, si fa condurre al letto del povero Fattorini, lo conforta e incoraggia e gli promette di provvedere all'avvenire suo e della sua famiglia. Pur troppo il poverino soggiacque in breve alle gravi lesioni. La sera di natale di quell'anno, l'Imperatrice fece pervenire alla famiglia del Fattorini la somma di 4000 fiorini dalla sua cassetta privata.

Questi ed altri tratti consimili sono troppo eloquenti perchè abbian d'uopo di commento e illustrano le parole commoventi, che Sua Maestà il Nostro Augustissimo Sovrano, il tipo delle virtù cristiane e cavalleresche, proferì, — quando il 30 Gennaio 1889 un'eletta di deputati del Parlamento gli rendeva l'omaggio di loro condoglianza in un caso luttuoso di famiglia — „Quanto io debba, Egli disse, in questi giorni di dolore, all'amata Consorte, l'Imperatrice: di quale conforto mi sia non posso dirlo, nè esprimerlo in modo pari a ciò che sento. Io non posso che ringraziare Iddio di avermi dato una tale compagna della mia vita. Divulghino, Signori, queste mie parole, e più le divulgheranno e più sarò loro tenuto"

E noi qui in questo giorno di festa scolastica, nel giorno Onomastico di Sua Maestà L'Imperatrice facciamo voti, che Dio benedica e conservi la Nostra benigna Sovrana a conforto dell'Augusto suo Consorte, e di tutta l'Imperiale famiglia.

NOTIZIE SCOLASTICHE

I. PERSONALE INSEGNANTE

Colla fine dell'anno scol. 1895-96 cessava di far parte del corpo insegnante il Prof. Brunelli, cui venne dato di veder pago l'anèlo suo voto di ritornare al Ginnasio di Zara. — Rimaneva così scoperta la cattedra importante di lingua e letteratura italiana. Per buona sorte si porse il destro al Direttore di rignadagnare all'istituto il Signor Giovanni A. Galzigna, che aveva occupato la stessa cattedra prima dell'arrivo a questa volta del Signor Prof. Brunelli; se non che insorse il guaio che il Signor Galzigna, pur voglioso di far ritorno al Ginnasio, non poteva mettersi a disposizione prima di aver dato compimento all'esame iniziato pel magistero ginnasiale. L'insorta difficoltà non era lieve a superarsi; ma se venne pur fatto di superarla, senza che ne risentisse danno l'ordine esteriore dell'istituto e nemmanco il profitto in una disciplina ginnasiale di tanta entità com'è la lingua italiana, se 'l deve all'encomiabile volonterosità dei Signori Professori Battisti, Vatovaz e Larcher, che assieme al Direttore si accollarono l'incarico non lieve di supplire regolarmente le cattedre vacanti d'italiano in cinque classi.

Con queste cure della Direzione volte a dar sesto alle cose del Ginnasio al principio dell'anno scolastico coincidevano altre gravissime, comunque assai gradite, di trovar modo onde metter urgentemente in atto una disposizione superiore, che nella storia modesta di questo istituto formerà epoca, **l'aprimento cioè di una classe parallela** — una novità, che anni or sono non sarebbesi sognata. L'affluenza di giovanetti alla prima classe che si rimarca da qualche anno rese necessario questo provvedimento utilissimo. La prima classe apertasi con 65 scolari venne divisa dopo alcuni giorni in due sezioni, quando s'ebbe l'opportunità di trovare il docente, che conveniva assumere a rinforzo del corpo insegnante, nella persona del Signor Domenico Vatta di Pirano.

Questa novella istituzione dovuta al felice evento della frequenza del Ginnasio notevolmente cresciuta ed all'interessamento delle Autorità Superiori pel bene dell'istituto, è da augurarsi, che duri a lungo ad onta delle difficoltà, che oggidì s'incontrano nel rifornire il personale docente delle scuole medie con favella d'istruzione italiana.

Dal Novembre fino al termine dell'anno scolastico funse regolarmente il suo munere il personale insegnante, che segue:

Babuder Giacomo, cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, Consigliere scolastico, membro dell'Ecc. i. r. Consiglio scol. provinciale dell'Istria, della Rappresentanza comunale e del Consiglio di amministrazione del Pio Istituto Grisoni in Capodistria. — Direttore; insegnò lingua greca nella VI Classe; ore 5 settimanali.

Sbuelz Carlo. — Professore dell'ottava classe di rango, capoclasse dell'VIII, custode del Gabinetto di fisica e chimica e membro della Commissione esaminatrice dei candidati al magistero nelle scuole popolari generali e cittadine; insegnò matematica nelle Classi V, VI, VII, VIII; fisica nelle classi IV, VII, VIII; ore settimanali 21.

Battisti Giovanni Batt. — Professore dell'ottava classe di rango, capoclasse nella VII; abilitato all'insegnamento della stenografia nelle scuole medie. Insegnò lingue latina e greca nella VII; lingua latina nella I B; ore settimanali 17.

Petris Stefano. — Professore dell'ottava classe di rango; vicepresidente della Commissione esaminatrice per le scuole popolari generali e cittadine in luogo; conservatore dei monumenti storici per l'Istria; Capoclasse nella VI. Insegnò geografia nella I Classe A; storia e geografia nelle classi IV - VIII; propedeutica nella VII; ore settimanali 22.

Spadaro Don Nicolò. — Cameriere segreto di Sua Santità, consigliere concistoriale; professore della classe ottava di rango, catechista ginnasiale; membro della Commissione esaminatrice pei candidati al magistero nelle scuole popolari generali cittadine; direttore del convitto diocesano parentino-polese in luogo; insegnò religione nelle Classi I A, I B, II - VIII; ore settimanali 18; primo esortatore religioso.

Matejčić Francesco. — Professore dell'ottava classe di rango, docente straordinario di lingua slava. Capoclasse nella IV. Insegnò lingue latina e tedesca nelle classi IV e VI; ore settimanali 18.

Gerosa Oreste. — Professore dell'ottava classe di rango, custode del Gabinetto di Storia naturale; membro della Commissione esaminatrice pei candidati al magistero nelle scuole popolari generali e cittadine, segretario del consorzio agrario in luogo. Insegnò storia naturale (fisica) nelle Classi I A, II, III, V, VI; Matematica nelle classi I A, II, III, IV; ore settimanali 22.

Bisiac Giovanni. — Professore della classe ottava di rango; bibliotecario del Ginnasio. Insegnò lingua tedesca nelle classi I A, II, V, VII, VIII; ore settimanali 15.

Maier Francesco. — Professore; rappresentante comunale; capoclasse nella III; insegnò lingue italiana, latina e greca nella III; lingua greca nella V; ore settimanali 19.

Steffani Stefano. — Professore; capoclasse nella II. Custode e dispensatore dei libri scolastici di proprietà del Fondo di beneficenza; docente straordinario di calligrafia. Insegnò lingua latina nella II; lingua tedesca nella III; lingua greca nell'VIII: ore settimanali 16.

Vatovaz Giuseppe. — Professore; capoclasse nella V; insegnò lingua latina e propedeutica filosofica nella Classe VIII; lingua latina nella V; matematica e storia naturale nella Classe I B; ore settimanali 18.

Larcher Giovanni B. — Docente effettivo; capoclasse nella I A; insegnò lingue italiana e latina nella Classe I A, lingua tedesca nella I B; lingua greca nella IV; ore settimanali 19.

Galzigna Giovanni Antonio. — Supplente qualificato per lingua e lett. italiana e lingue classiche. Custode e dispensatore dei libri della biblioteca giovanile. Insegnò lingua e lett. italiana nelle classi IV, V, VI, VII, VIII; ore settimanali 15.

Vatta Domenico. — Supplente qualificato per l'insegnamento della Storia e geografia in tutto il Ginnasio. Capoclasse nella I B. Insegnò lingua italiana nelle Classi I B, II; Geografia e Storia nelle Classi I B, II, III; ore settimanali 18.

OGGETTI LIBERI

Lingua slava: L'insegnamento ripartito in tre corsi di due ore settimanali per ciascuno, venne impartito dal Professore, Signor Francesco Matejčić.

Ginnastica: Corsi due, di due ore settimanali per ciascuno. L'insegnamento affidato al Sig. Cesare Perco, docente nell'i. r. Istituto magistrale di qui.

Stenografia: la insegnò il Signor Professore Giovanni Battisti, due furono i corsi di un'ora settimanale per ciascuno.

Canto: Egualmente due corsi di un'ora settimanale per ciascuno. Lo insegnò il Signor Antonio Decleva maestro di musica nell'i. r. Istituto magistrale di qui.

La calligrafia venne insegnata dal Signor Professore Stefano Steffani agli scolari della I e II Classe, un'ora settimanale per classe.

Civica Deputazione ginnasiale

La compongono i Signori **Augusto Dr. Gallo, Pietro de Madonizza e Antonio Dr. Zetto.**

Ricevitore della tassa scolastica

Il Signor **Giulio Brussich,** ricevitore di rango sup. nell'i. r. Ufficio principale delle imposte dirette in città.

Zetto Francesco, bidello, inserviente ai gabinetti e custode del fabbricato.

II. PIANO DIDATTICO

DELL'I. R. GINNASIO SUPERIORE DI CAPODISTRIA

NELL'ANNO SCOLASTICO 1896-97

CLASSE I. — **Religione**. I. sem. Spiegazione del simbolo apostolico, dell'orazione domenicale, del decalogo, dei cinque precetti della chiesa e della giustizia cristiana. II. sem. Delle domeniche e feste della chiesa cattolica colle varie cerimonie. — **Latino.** Morfologia. — Le più importanti flessioni regolari esercitate a mezzo di versioni dall'una lingua nell'altra, come si trovano nel libro di esercizi dello Schultz. Ogni settimana un compito scolastico di *mezza ora*. Esercizi di memoria — più tardi trascrizione di proposizioni latine tradotte, e piccoli compiti domestici. — **Italiano**. Esposizione della parte etimologica della Grammatica, con esercizi di analisi grammaticale. — Esercizi di grammatica logica. — Proposizioni semplici e composte. Teoria della narrazione con alcune favole dei migliori autori da imparare a memoria; nel I. semestre un esercizio ortografico alla settimana; nel II. semestre un esercizio ortografico ogni 14 giorni e due componimenti al mese, uno scolastico ed uno domestico alternati. — **Tedesco.** Grammatica teorico-pratica ed esercizi secondo il testo G. Defant. P. I (pag. 1-63) Compiti: uno scolastico ed uno domestico al mese alternativamente. — **Geografia**. Principii fondamentali di Geografia esposti con metodo intuitivo. L'orbita solare a seconda del suo vario e costante apparire nelle singole stagioni nella stanza di scuola, nella propria casa d'abitazione e come mezzo ad orientarsi poi sulla carta, sul mappamondo e sull'orizzonte. Rapporti annui fra luce e calore in quanto essi dipendono dalla durata dei giorni e dall'altezza del sole, limitandosi a quelli che si producono soltanto nella ristretta cerchia della patria. Acqua e suolo nelle lor forme principali; loro distribuzione sul globo, posizione geografica e confini degli stati e delle città principali con continuo esercizio pratico in modo da leggere chiaramente ed a perfezione la carta geografica. Esercizi di disegno geografico ristretti agli oggetti più spiccati. — **Matematica.** Aritmetica: Sistema decadico. Numeri romani. Le quattro operazioni fondamentali con numeri interi e decimali astratti e concreti. Sistema metrico dei pesi e delle misure. Conteggio con numeri complessi. Divisibilità dei numeri e loro scomposizione nei fattori primi. Ricerca del massimo comun divisore e del minimo comune multiplo, quale avviamento ai colcoli colle frazioni ordinarie. — Geometria intuitiva (II sem.). Le figure fondamentali. Rette, curve, parallele, angoli e le più esenziali proprietà del triangolo. Temi scolastici uno al mese. — **Storia naturale.** Insegnamento intuitivo. I primi sei mesi dell'anno scolastico: Zoologia e precisamente: Mammiferi ed insetti con scelta corrispondente. I quattro ultimi mesi dell'anno scolastico: Botanica. Osservazione e descrizione di alcune fanerogame appartenenti ad ordini differenti. Pertrattazione comparata delle loro caratteristiche, avuto riguardo alla ricerca delle loro proprietà affini.

CLASSE II. — **Religione.** Dei SS. Sacramenti e delle cerimonie nell'amministrazione dei medesimi. — **Latino.** Teoria sulle forme meno usitate e sulle irregolari, applicate agli esempi del libro degli esercizi dello Schultz, come sopra. Ogni mese tre compiti scolastici di *mezza* o *tre quarti* di ora ed un penso. Esercizi di memoria come nella I classe; più tardi, preparazione domestica. — Tre temi scolastici di mezz'ora ed un tema domestico al mese. — **Italiano.** Esposizione della sintassi. Definizione della proposizione, e delle sue specie, della frase e del periodo. Analisi logica di proposizioni semplici e composte. Brani facili di poesia da imparare a memoria. Tre temi scolastici e domestici al mese alternate. Dettatura come in I. — **Tedesco.** Elementi della Grammatica ed esercizi teorico-pratici secondo il testo G. Defant; come sopra (pag. 63-123). Compiti: uno in iscuola e uno a casa ciascun mese. — **Geografia e Storia.** (2 ore) L'Asia e l'Africa; loro posizione geografica; configurazione orizzontale e verticale, topografia con riguardo alle condizioni climatiche e facendo risaltare la loro derivazione dall'influenza dell'orbita solare sui differenti orizzonti. Cenno generale sulla configurazione orizzontale e verticale dell'Europa meridionale e della Grambretagna secondo le norme date per l'Asia e per l'Africa. Esercizi nell'abbozzare schizzi geografici semplicissimi. — Storia (2 ore). L'evo antico. Esposizione circostanziata delle leggende e dei miti. I personaggi ed i fatti meglio considerevoli con riguardo speciale alla storia della Grecia e di Roma. — **Matematica.** Aritmetica: Esercizi più diffusi sul massimo comun divisore e sul minimo comune multiplo. Esercizi di calcolo colle frazioni ordinarie, colle rispettive dimostrazioni. Trasformazione delle frazioni decimali in ordinarie e viceversa. Proprietà essenziali dei rapporti e delle proporzioni. Regola del tre semplice coll'applicazione delle proporzioni e del calcolo ragionato. Percento ed interesse semplice. — Geometria intuitiva. Misurazione delle rette e degli angoli. Congruenza dei triangoli e loro applicazioni. Proprietà più importanti del cerchio, dei quadrilateri e dei poligoni. Temi come nella I. — **Storia naturale.** Insegnamento intuitivo. I sei primi mesi dell'anno scolastico Zoologia e precisamente: uccelli, alcuni rettili, anfibi e pesci. Alcune forme tipiche degli invertrebati. — I quattro ultimi mesi dell'anno scolastico Botanica. Continuazione dell'insegnamento fatto nella I classe coll'aggiunta di altre fanerogame ed avviamento alla divisione sistematica dei gruppi. Alcune crittogame.

CLASSE III. — **Religione.** Storia sacra dell'antico testamento colla geografia della Terra santa. — **Latino.** Grammatica; teoria dei casi e proposizioni. Lettura: da *Cornelio Nepote* o da *Curzio*. Preparazione. Ogni due settimane un tema scolastico di un'ora. Ogni tre settimane un tema domestico. — **Greco.** Teoria delle forme regolari, con esclusione dei verbi in μι. Versione del libro di lettura. Esercizi di memoria. Preparazione; dalla seconda metà del primo semestre, ogni due settimane un tema scolastico o domestico alternativamente. — **Italiano.** Lettura dal testo con commenti grammaticali e storici. Esercizi di memoria sopra poesie scelte. Riepilogo di tutta la grammatica. Delle figure grammaticali. Ogni mese un tema scolastico ed uno domestico alternativamente. — **Tedesco.** Grammatica, ed esercizi teorico-pratici secondo il testo G. Defant. Parte II (pag. 1-40) Esercizi e

compiti come sopra. — **Geografia.** (3 ore alternativamente Geografia e Storia). Gli altri stati d'Europa (ad eccezione della monarchia austro-ungarica), l'America e l'Australia, sempre secondo il metodo usato nella classe seconda, ma specialmente con riguardo alle condizioni climatiche. Esercizi di disegno geografico. — Storia. Evo medio. I più importanti avvenimenti e le figure più illustri dell'età di mezzo, facendo spiccare sopra tutte quelle che occorrono nella storia della monarchia austo-ungarica. — **Matematica.** Aritmetica: Le quattro operazioni fondamentali colle quantità generali intere e franzionarie. Innalzamento al quadrato e rispettiva estrazione di radice. In relazione coi calcoli geometrici: i numeri approssimativi, la moltiplicazione e la divisione abbreviate e l'applicazione di quest'ultima nell'estrazione della radice quadrata. — Geometria intuitiva. Semplici teoremi sull'equivalenza, sulla trasformazione e sulla partizione delle figure. Misurazione dei perimetri e delle superfici. Teorema di Pitagora da dimostrarsi nelle vie più semplici. Nozioni più importanti sulla somiglianza delle figure geometriche. Temi come nella I. — **Storia naturale.** Fisica I sem. Nozioni preliminari: Estensione ed impenetrabilità dei corpi. Caratteristica dei tre stati di aggregazione, direzione verticale ed orizzontale. Peso assoluto e specifico. Pressione dell'aria. — Del calorico: le sensazioni i gradi e la quantità calorifera Cangiamento di volume e dello stato di aggregazione; consumo e dispersione del calorico nel cambiamento dello stato di aggrezione. Diffusione del calorico a mezzo dei buoni conduttori e dell'irradiazione; di quest'ultima solo i fenomeni più semplici. Sorgenti del calorico. — Della Chimica: la coesione, l'adesione, l'elasticità, la fragilità, la tenacità, il miscuglio, la soluzione e la cristallizzazione. Sintesi, analisi e sostituzione. Dimostrazione delle leggi di consistenza della massa, coll'aiuto di semplici esperimenti, e così pure semplici prove per determinare i rapporti di peso e di volume. Elementi: melecole, atomi, basi, acidi, sali e fra i metalloidi alcuni dei più diffusi e qualcuna delle loro combinazioni. Combustione.

CLASSE IV. — **Religione.** Storia del nuovo test. in connessione colla Geografia della Terra santa. — **Latino.** Gramm. teoria dei modi; congiunzioni. Temi come nella terza. Letture di G. Cesare ed Ovidio. — **Greco.** Verbi in μι. Le forme irregolari più importanti. Punti culminanti della sintassi. Versioni dal libro di lettura. Esereizi di memoria. Preparazione. Temi come nella III. — **Italiano.** Lettura del testo con commenti grammaticali e storici. Esercizi di memoria sopra poesie classiche. Dei sinonimi. Delle lettere propriamente dette (I semestre). Della versificazione italiana (II semestre). Temi come nella III classe. — **Tedesco.** Grammatica, e relativi esercizi teorico-pratici secondo il testo G. Defant. P. II (pag. 40-fine) compiti come sopra. Esercizi di memoria. — **Geografia.** (2 ore) Geografia fisica e politica della monarchia austro-ungarica, con speciale riguardo, esclutendo la statistica, ai prodotti dei singoli paesi, al commercio, alla coltura degli abitanti. Esercizi in disegnare semplici schizzi di carte geografiche. — **Storia.** (2 ore). Evo moderno. Personaggi ad avvenimenti più importanti in modo che la storia della monarchia austro-ungarica formi l'oggetto principale dell'esposizione storica. — **Matematica.** Aritmetica: Dottrina delle equazioni di primo grado con una o più incognite e delle equazioni determinate

Ljubljana

di II e III grado soltanto quelle che trovano riscontro nei calcoli geometrici. In relazione con quest' ultime, l' innalzamento al cubo e l' estrazione della radice. Regola del tre composta, di società e dell' interesse composto. — Geometria intuitiva: Posizione reciproca delle rette e dei piani. Angolo solido. Le principali specie dei corpi geometrici. Calcoli semplici sulle superfici e sui volumi. Temi come nella prima. — **Fisica.** (3 ore) I sem. Dottrina del Magnetismo. Calamite naturali ed artificiali. Poli magnetici e loro attrazione e repulsione. Magnettizzazione medianta contatto separato. Magnetismo terrestre. — Elettrologia: Elettricità statica e fra gli elettroscopi i più semplici. Buoni e cattivi conduttori, corpi elettrici positivi e negativi. Elettrizzazione per contatto separato. Apparati i più comuni per produrre e raccogliere l' elettricità. Temporali e parafulmine. Pila di Volta e delle pile a corrente costante soltanto quelle che vengono usate negli esperimenti. Effetti principali della corrente galvanica, galvonometro, induzione elettrica e magnetica. Applicazioni elettrotecniche le più semplici e le più note (luce elettrica, galvanoplastica, telegrafo di Morse). — Meccanica: Descrizione delle principali specie di moto : rettilineo, curvilineo, uniformemente accelerato. Ambo gli effetti della forza meccanica: Accelerazione e pressione e determinazione di quest' ultima col mezzo di pesi. Manifestazione della forza di resistenza nel cangiamento di celerità e di direzione (forza di gravità, urto ed ostacoli al moto). Composizione e scomposizione del moto uniforme. Moto parabolico. Composizione e scomposizione delle forze con un sol punto d' applicazione comune e di forze, che agiscono parallelamente. Centro di gravità, specie di peso specifico; pendolo. Alcuni esempi di macchine semplici e composte. II. semestre. Proprietà caratteristiche dei corpi fluidi. Livello, pressione idrostatica. Equilibrio dei vasi comunicanti di uno o di due liquidi incoerenti. Principio di Archimede e determinazione in via semplicissima del peso specifico pei corpi solidi e fluidi. Capillarità, Proprietà caratteristiche dei gas (legge di Mariotte). Vuoto di Torricelli, barometro, applicazione degli effetti sulla pressione dell' aria, pompe di rarefazione e di compressione. Principio, sul quale si fonda la macchina a vapore. — Acustica. Sensazioni sonore, rumore, tuoni, altezza dei toni conduttori del suono, vibrazioni sonore, organi della voce, telofono, diffusione e rlflessione del suono. Mezzi toni. Organo dell' udito. — Ottica. Fenomeni luminosi; propagazione della luce in linea retta; ombra e fotometri. Riflessione e rifrazione della luce. Spechi e lenti (Camera oscura e principio sul quale si fonda la fotografia). Dispersione dei colori, arcobaleno. Occhio, microscopio e cannocchiale diottrico in forma semplice. — Coll' insegnamento della fisica e specialmente con quello della meccanica va congiunta la descrizione dei fenomeni celesti come a dire: le fasi della luna, il corso mensile; orbita annuale del sole; la spiegazione della diversità dei giorni e delle stagioni in località di differente longitudine e latitudine in assoluta dipendenza dal movimento della terra intorno al proprio asse e da quello della sua elittica annuale intorno al sole. Eclissi solari e lunari.

CLASSE V. — **Religione.** — La chiesa e i suoi dommi, parte I. Apologia. La chiesa cattolica è la sola vera chiesa di G. Cristo. — **Latino.** (nel I semestre) Tito Livio, Ovidio; Esercizi stillistico-grammaticali 1 ora settimanale. Preparazione; temi — cinque scolastici per

semestre, di cui uno dal latino. — **Greco.** Lettura; I semest. Senofonte (Crest. Schenkl) Ciropedia (brani), Anabasi. Omero, Iliade. Eserci grammaticali. Preparazione. Temi — quattro scolastici per semestre, di cui uno dal greco. — **Italiano.** Storia della letteratura ital. dei secoli 200, 300, 400. Nozioni delle varie specie di componimenti in verso ed in prosa (secondo l'Antologia). Notizie generali sui traslati, sulle figure retoriche o sulla buona locuzione italiana. Esercizi di memoria; temi come nella III. — **Tedesco.** Ripetizione delle parti più importanti della morfologia e dipendenti, inversione, uso dell'infinito e participio, avverbio, preposizione; esercizi di memoria e traduzioni dall'italiano in tedesco e viceversa secondo il testo Defant-Mayr. Compiti uno scol. e un dom. al mese. — **Geografia e storia.** Storia dell'evo antico fino all'assoggettamento dell'Italia, Geografia relativa. — **Matematica.** Aritmetica: Le quattro operazioni con interi e frazioni; numeri negativi e frazioni. Proprietà dei numeri. Equazioni di I grado con una e più incognite. Geometria: Planimetria; temi come nella I. — **Storia naturale.** Insegnamento sistematico. I sem. Mineralogia. II. sem. Botanica.

CLASSE VI. — **Religione.** La chiesa e i suoi dommi p. II. I dommi cattolici svolti nel loro nesso e nei loro rapporti. — **Latino.** Sallustio, de bello Iugurthino. Cicerone, Catilinarie. Virgilio, En. Esercizi stilistico-grammaticali. Preparazione. Temi come nella V. — **Greco.** Lettura; nel I sem. Omero, Iliade. Erodoto. Senofonte. Grammatica. Esercizi di memoria. Preparazione. Temi come nella V. — **Italiano.** Storia della letteratura italiana dei secoli 500, 600. Nozioni delle varie specie di componimento in verso ed in prosa (dall'Antologia). Esercizi di memoria. - Temi - ogni tre settimane un componimento scolastico o domestico alternativamente. — **Tedesco.** Ripetizione e maggiore sviluppo delle teorie sintatiche. Dottrina dei casi. Costruzioni. Traduzione ed analisi di brani scelti pros. e poetici secondo Defant-Mayr. Compiti, uno scolastico e uno domestico ciascun mese Esercizi di memoria. — **Geografia e storia.** Continuazione e fine dell'evo antico. Storia del medio evo con relativa geografia. — **Matematica.** Potenze, radici e logaritmi. Equazioni di secondo grado ad un'incognita. Geometria: II I sem. Stereometria; il II sem. Trigonometria piana. Temi come nella I. — **Storia naturale.** Insegn. sistematico in tutti i due semestri. Zoologia.

CLASSE. VII. — **Religione.** La morale cattolica. — **Latino.** Cicerone orazioni due; un dialogo breve o brani scelti di un dialogo maggiore. Virgilio, Eneide. Esercizi stilistico-grammaticali. Preparazione. Temi scol. come nella V. — **Greco.** Demostene, Omero (Odissea). Temi come nella V. — **Italiano.** Storia della letteratura italiana del 700. Nozioni sulle varie specie di componimenti come nella VI Classe. Dello stile. Illustrazione della I cantica di Dante, di cui i brani migliori d'apprendersi a memoria. Temi come nella VI Classe. — **Tedesco.** (Uso della lingua tedesca nell'istruzione). Ripetizione di tutta la sintassi. Lettura dal Nöe, Antolog. p. II. Grammatica Willomilzer Traduzione ed analisi con osservazioni filologiche. Esercizi dl memoria. Compiti come nella VI. — **Geografia e storia.** Storia dell'evo moderno con riflesso allo sviluppo politico interno degli stati d'Europa e Geografia relativa. — **Matematica.** Arit. equazioni quadrate con due incognite, equazioni diofantiche di I grado. Frazioni a cat. (Kettenbrüche). Pro-

gressioni, calcoli d'interesse composto e rendita. Teoria delle combinazioni con applicazione. Geometria, Temi trigonometrici. Geometria analitica nel piano, sezioni coniche. Temi come nella I. — **Scienze naturali.** Fisica: meccanica, calorico, chimica. — **Propedeutica.** Logica.

CLASSE VIII. — **Religione.** Storia della Chiesa cattolica. Ripetizioni dei punti culminanti della dogmatica e della morale. — **Latino.** Tacito, Germania, Annali e storie. Orazio: poesie scelte (edizione Grysar). Esercizi stilistico-gramm. Preparazione. Temi come nella V. — **Greco.** Lettura nel I. sem. Platone. Apologia di Socrate, due dialoghi minori ed uno maggiore. Omero, Odissea; Sofocle. Preparaz. e temi come nella V. — **Italiano.** Storia della letteratura ital. dell'800. Breve riassunto di tutta la storia. Illustrazione degli ultimi canti dell'inferno di Dante, della II cantica e di alcune parti della III, di cui brani migliori da apprendersi a memoria. Temi come nella VI Classe. — **Tedesco.** (Uso della lingua tedesca nell'istruzione). Lettura dal Nöe, Ant. p. II. Esercizi di versione da qualche autore classico italiano. Letteratura sulla scorta del testo (cenni sui principali periodi della letteratura tedesca). Gram. Fritsch. Compiti come nella classe precedente. Esercizi di memoria. — **Geografia e storia.** I sem. Storia della Monarchia austro-ungarica. II sem. Studio geografico statistico della Monarchia austro-ungarica; riepilogo della storia greca e romana. **Matematica.** Esercizi sulla soluzione di problemi matematici. Ripetizioni delle partite importanti della materia. Temi come nella I. — **Scienze naturali.** Fisica; magnetismo, elettricità, calorico, acustica, ottica (elementi di astronomia). — **Propedeutica.** Psicologia empirica.

III. ELENCO DEI LIBRI SCOLASTICI

ADOPERATI ATTUALMENTE IN QUESTO GINNASIO.

I. Classe. — *Religione:* Il Catechismo grande, Vienna, i. r. deposito di libri scolastici 1885. — *Latino:* Schultz Fornaciari, Grammatica ed esercizi, Torino, Ermanno Loescher, 1885. — *Italiano:* Grammatica (Hassek, ed. Chiopris). Letture italiane p. I, 2 edizione, Vienna, Alfr. Hoelder 1886. — *Tedesco:* G. Defant, lingua tedesca p. I. — *Geografia:* Morteani, geogr. p. I. Trieste, Schimpff 1894. — *Aritmetica:* Wallentin, manuale di aritmetica per la I e II Cl. delle scuole medie - trad. Postet. Trento Monauni 1891. — *Geometria:* Močnik, p. I. ed. V, Vienna, idem 1879. — *Storia naturale:* Zoologia, Pokorny-Lessona, Torino, Loescher.

II. Classe. — *Religione:* Catechismo grande, come sopra. - Culto di Gaume e Valli, Trento, Seiser editore, 1882. — *Latino:* come sopra. — *Italiano:* Grammatica (Chiopris). Letture p. II. Vienna Alfredo Hoelder 1883. — *Tedesco:* Defant I., come sopra. — *Geografia:* Morteani, compendio di Geografia per la II Cl. Trieste Schimpff. 1895. — *Storia:* Gindely. Manuale di storia universale per le classi inf. di scuole medie. L' antichità, trad. Demattio; Vienna. Tempsky 1889. — *Matematica:* Aritmetica e Geometria, come sopra. — *Storia naturale:* Zoologia, come sopra. Botanica (Pokorny-Caruel), Torino 1882.

III. Classe. — *Religione:* Schuster, Storia sacra. Vienna 1885. — *Latino:* Schultz-Fornaciari ut supra. Memorabilia Alex. Magni (Schmidt e Gehlen) Vienna, Hoelder 1882. *Greco:* Curtius-Hartel: Grammatica greca. Schenkl, esercizi greci, ed. Monauni. Trento. — *Italiano:* Grammatica come sopra. Letture p. III. Vienna, Hoelder 1883. — *Tedesco:* Defant, lingua tedesca p. II. — *Geografia:* Morteani p. III. — *Storia:* Mayer, Manuale di Storia. Medio evo. Vienna, Tempsky 1897. — *Aritmetica:* Močnik Zampieri p. II ediz. IV. Vienna, Carlo Gerold e F. 1887. — *Geometria:* Močnik, p. II. — *Storia naturale:* Mineralogia, Pokorny-Struever. Torino, E. Loescher 1882. — *Fisica:* Vlacovich, Trieste, Caprin edit. 1880.

IV. Classe. — *Religione:* Schuster: Storia sacra ut supra. — *Latino:* Grammatica; esercizi ut supra. Cesare, De bello gallico, Praga, Tempshy 1883. — *Greco:* Curtius, ut supra: Schenkl, esercizi ut supra. — *Italiano:* Demattio, gramm. italiana. Letture p. IV. Vienna, Alfredo Hoelder 1883. — *Tedesco:* come nella terza. — *Geografia:* Morteani - Compendio di Geografia della Monarchia austro-ungarica per la quarta cl. Trieste, Schimpff 1887. — *Storia:* Mayer, manuale di storia. P. III. Vienna, Tempsky 1895. — *Matematica:* come nella III. classe. — *Fisica:* Vlacovich, ut supra.

V. Classe. — *Religione:* G. de Favento, La chiesa cattolica, la sua dottrina e la sua storia, Capodistria. Priora 1879-80, 2.ª edizione. — *Latino:* Schultz-Fornaciari, Raccolta di temi per la sintassi, Torino, E. Loescher 1884; Livio. editore Tempsky; „Ovidio" Carmina selecta, Sedlmayer, Praga, Tempsky 1884. — *Greco:* Curtius, Grammatica; Casagrande, esercizi greci, p. II; Schenkl, Crestomazia di Senofonte, Torino, Loescher 1880; Omero, Iliade ed. Christ. Praga, Tempsky. — *Italiano:* Antologia di poesie e prose scelte italiane (edita da Chiopris) Trieste 2.ª edizione, 1891, P. IV. — *Tedesco:* Willomitzer. Grammatica tedesca; Defant-Mayer, esercizi e letture tedesche. — *Storia:* Gindely, Storia universale pel Ginnasio sup. I ed. Tempsky, Praga. — *Matematica:* Močnik, Algebra per le classi superiori, versione Menegazzi, Trieste, Dase 1894. Močnik: Geometria, versione Menegazzi, Trieste, J. Dase, 1894. — *Storia naturale:* Mineralogia, Geologia di Hochstetter e Bisching, Vienna, Hoelder 1882. Botanica; Burgerstein, Elementi di Botanica per le classi sup. delle scuole medie, vers. Stossich, Vienna 1895. Hoelder.

VI. Classe. — *Religione:* G. de Favento (ut supra). — *Latino:* Schultz-Fornaciari come nella cl. V; Sallustio, Bellum Iugurthinum, Scheindle, Praga, Tempsky 1883; Virgilio, Eneide; edizione Tempsky.

— *Greco:* Casagrande, Esercizi p. II. Torino, Loescher 1870; Omero Iliade ut supra; Schenkl, Crestomazia di Senofonte ut supra. Erodoto, ed. Hoelder, Praga, Tempsky. — *Italiano:* Antologia (ut supra) P. III. — *Tedesco:* Defant-Mayer, letture tedesche, (ut supra); Willomitzer, gramm. ted.; Hassek, esercizi di versione dall'italiano in tedesco, Trieste, Schimpff. — *Storia:* Gindely, p. II. — *Matematica:* Močnik, Algebra e Geometria, ut supra; Močnik, Tavole Logaritmiche, Vienna, Gerold. — *Storia naturale:* Elementi di zoologia del D.r Graber e del Prof. Mik, versione Gerosa. Vienna, Praga. Tempsky. 1896.

VII. Classe. — *Religione:* G. de Favento (ut supra). — *Latino:* Schultz-Fornaciari ut supra; Virgilio, Eneide ed. Hoffmann, Vienna Gerold; Cicerone, Orationes selectae, Noh!, Praga, Tempsky. — *Greco:* Curtius, Grammatica ut supra; Casagrande, Esercizi p. II. ut supra; Omero, Odissea ed. Pauly, Praga, Tempsky p. I. e II.; Demostene, ed. Defant, Praga, Tempsky. — *Italiano:* Antologia, ut supra P. II; Dante; Divina commedia, ed. Salani, Firenze, senza note. — *Tedesco:* Fritsch, Grammatica; Nöe, Antologia p. II. Vienna, Graeser 1880; Hassek, ut supra. — *Storia:* Gindely, p. III. — *Fisica:* Münch-Mora, Hölder, Vienna 1877. — *Propedeutica filosofica:* Lindner, compendio di logica formale per istituti superiori, trad. Erber, Zara 1882.

VIII. Classe. — *Religione:* G. de Favento (ut supra). — *Latino:* Orazio, Carmina selecta, edizione Petschenig, Praga, Tempsky 1885. Tacito, ed. I. Müller. Praga, Tempsky. — *Greco:* Platone, Apol. ed il Critone, ed. Christ, Praga, Tempsky. — *Italiano:* Antologia, ut supra P. I.; Dante, ut supra. — *Tedesco:* come nella VII. — *Storia e Geografia:* Hannak, Geografia e storia dell'Austria, Vienna, Hölder 1884. — *Matematica:* come nella VI e VII. — *Fisica:* come sopra — *Propedeutica Filosofica:* testo Schiavi.

Nelle classi I, II, III, IV e VIII si adopera il *Trampler*, Mittelschulatlas, Wien, Staatsdruckerei 1885. Dall'anno 1897-98, cominciando nella I-B. Kozenns; Geographischer Atlas für Mittelschulen, 37 Auflage. Wien, Hölzl 1897.

Nelle classi I, II, III, IV e VII si adopera il *Putzger*, Historischer Schul-Atlas. Wien, 1886 (Pichler).

IV. Temi proposti per componimenti d'italiano nel Ginnasio Superiore

Classe V. — La vita campestre è giovevole al corpo ed allo spirito. — Dell'amicizia (vantaggi e conforti). — Dante racconta il suo viaggio attraverso l'Inferno. — Uno sguardo al passato ed un buon proposito per l'avvenire. — Annibale esorta i soldati a non temere le Alpi (Sulle traccie di T. Livio) — Il ritorno del soldato al villaggio nativo. — Francesco Petrarca (suo carattere e

carattere della sua lirica). — Non v'ha rosa senza spine. — Sono i coscritti. — Una gita in mare. — La Speranza (Sulle traccie delle Selve d'amore di L. de' Medici) — Umana cosa è aver compassione degli afflitti. — Carmenta predice la futura grandezza di Roma (Ovidio-Fasti). — L'ultimo giorno di scuola.

Classe VI. — La vendemmia fallita di quest'anno. — La santità del vincolo ospitale appo gli eroi omerici, illustrata nell'episodio di Glauco e Diomede nel VI dell'Iliade. — L'ordine. — Roma al tempo della guerra giugurtina con speciale riguardo all'orazione di Memmio (Bellum Iugur. cap. 31). — La forza dell'amicizia illustrata con l'episodio di Achille (II. c. XVI — Faber est suae quisque fortunae — Stato delle lettere italiane nel sec. XVI. — I Crociati in vista di Gerusalemme. — La Pasqua (Memorie d'infanzia). — Maggio. — Meriti speciali di Atene nelle lotte greco-persiane. — Le strade ferrate.

Classe VII. — Nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria . . . . (Dante Inf. V). — È permesso a ciascuno il desiderare di pervenire a miglior fortuna, ma deve ciascuno pazientemente tollerare quello che la sorte sua gli ha dato (Guicciardini). — Il Natale (Pensieri di un esule). — Bella gerant alii, tu, felix Austria, nube. — Soave è la dolcezza dell'amor materno. Quali imagini, quali memorie desta in voi il nome di vostra madre? — La lirica del Parini con speciale riguardo all'ode „L'Educazione" — Si dichiari come più della gloria cruenta dei conquistatori sia apprezzabile la forma di benefattore del proprio popolo. — La notte e i pensieri che suscita. — Le campane — Oltre il rogo non vive ira nemica (Monti). — Potenza della parola.

Classe VII. — La vita del poeta Orazio raccontata da lui stesso. — Chi ha sanità è ricco e non lo sa. — La religione, prima nutrice di civiltà. — Disposizione dell'Apologia di Socrate. — Quis, quid, cui dicas, cur, quomodo, quando requiras (Albertano da Brescia) — Origine e formazione della lingua italiana. — Quale professione sceglierete e perchè? — La lirica italiana dai primordi a Giacomo Leopardi. — Ab oriente lux. — Fatti non foste a viver come bruti, Ma per seguir virtude e conoscenza (Dante, Inf. XXVI). — Gl'imperi si succedono e sotto le proprie rovine seppellisconsi i popoli, ma le conquiste della civiltà restano e non invecchiano mai (tema di maturità).

V. BRANI DI AUTORI CLASSICI LATINI E GRECI

STUDIATI NELL' ANNO SCOLASTICO 1896-97.

Classe III. Latino. — *Curzio*, brani scelti della vita di Alessandro Magno. — *Cornelio Nipote*, vite di Milziade, Temistocle, Aristide, Trasibulo, Epaminonda, Pelopida, Amilcare, Annibale.

Classe IV. Latino — *Cesare*, commentari delle guerre galliche, libr. I, II, IV e parte del VI. — *Ovidio*, autobiografia; le quattro età; „versus memoriales" contenuti nell' edizione di E. H. Sedlmayer.

Classe V. — *Livio*, dalla fondazione di Roma, XXI, XXII; — *Ovidio*, Metamorfosi III, 528-731; VII, 159-227, 234-293; 528 — 660; Fasti I 465-586, II, 83-118; III, 809-834; Tristezze, III, 10. V, 5; dal Ponto III, 2.

Greco — *Senofonte*, (Crestomazia Schenkl) Ciropedia XI, XVI; Anabasi V, VI — *Omero*, Iliade I, III.

Classe VI. Latino — *Sallustio*, la guerra giugurtina (tutta) — *Cicerone*, la prima e la seconda Catilinaria — *Virgilio*, l'Egloga prima e quinta. Brani scelti delle Georgiche. Eneide C. I.

Greco — *Omero*, Iliade, Canto III v. 245-467; Canto IV, 1-222; Canto XVI, 1-398; 712-865; Canto XXII, 1-490. — *Erodoto*, guerre persiane, episodi più interessanti. Libro VI. §. 43-120; Libro VII, 1-7; 20-36; 138-144; 196-234; Libro VIII, 40-55; 66-72; 83-96. Libro IX, 58-66. — *Senofonte* Memorabili, l'Apologia.

Classe VII. Latino. — *Cicerone*, Pro Milone, pro Roscio Amerino — *Virgilio*, Eneide, V, VI, VII, VIII.

Greco — *Demostene*, le tre Olintiche, l'orazione per la pace e la prima Filippica. — *Omero*, Odissea I, II, III, IV, V.

Classe VIII. Latino — *Orazio*, Sermoni. I 1, 6, 9; II 2, 6; Epistole I 2, 10 16; II 2; Odi I, 1, 2, 3, 6, 8, 9, 10, 11, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 26, 29, 31, 35; II 3, 7, 13; III 9, 13, 25, 30; IV; 8, 14, 15; — *Tacito*, Germania 1-37. Annali IV, XII, XIII.

Greco — *Platone*, L'Apologia e Critone; — *Sofocle*, l'Edipo coloneo. — *Omero*, brani scelti dell'Iliade e dell'Odissea.

VI. Aumenti nella collezione dei mezzi d'insegnamento

I. **Biblioteca dei professori.** — *Ovidio,* Elegie scelte, commentate da Aug. Corradi. Torino, Loescher 1889 — Detto: Favole scelte dalle Metamorfosi, com. da Andr. Novara I. Libr. I-VII. — *Müller,* Handbuch der class. Alterthumswissenschaft, continuazione — *Steuding,* Denkmäler antiker Kunst, Leipzig, Seemann 1896. — Atlas der Archaeologie der Kunst, 64 Tafeln mit 1000 Abbildungen, München 1897 — Zeitscrift für österr. Gymnasien 1897 — *Xenophontis* — historia Graeca, recensuit Otto Keller, editio minor. Lipsiae, Teubner 1896, 5 copie. — *Homers,* Ilias, zum Schulgebr. ed. Christ, 5 copie — Rivista di filologia classica, continuazione. — *Federzoni,* Orazio, i cinque libri delle odi, Firenze, Sansoni, 1893 — *Xenonophontis,* Anabasis (Weidner) — *Herodoti,* Belli persici historia ed. Hölder p. II. — Detto, edidit Hindner P. I. — *Goethe,* Dichtung und Wahrheit (ed. *Graeser*) 5 copie — *Lechner* Schule und Iugendspiel — *Dorenwel,* der deutsche Aufsatz I u. II Theil — *Pizzi,* Storia della letteratura italiana — *Mason,* epigrammi — *Zenatti,* lettere inedite di Girolamo Muzio (dono dello sp. Municipio di qui) — La vita italiana nel 600 e nel 700 — *Riguttini* — *Butte,* nuovo dizionario italiano-tedesco e tedesco-ital., vol. I. italiano-tedesco, Lipsia, Tauchnitz, Milano Hoepli. — *Battistella,* Spaccato dell'inferno di Dante (fotogr.). dono dell'Ecc. Luogotenenza — Literarisches Centralblatt für Deutschland 1897 — *Czerny,* Aufsatzübungen. — *Finzi,* Storia della letteratura italiana 4 vol. — *Abrahams a S.ta Clara* sämmtliche Werke. Lindau 1846, Stettner, Augsburg 12 B. (dono della Signora Anna Fronz) — *Höfler,* Logik — Atti della Dieta istriana 1896, 1897 (dono dell'Incl. Giunta prov. istriana) — *Tamaro,* nel I.o centenario della morte di G. Rinaldo Carli (dono dello Sp. Municipio di qui) — Detto, nell'inaugurazione del monumento a Giuseppe Tartini (dono dell'autore) — *Castiglioni,* storia delle istituzioni educative per l'infanzia del comune di Trieste, (dono dello Sp. Municipio di Trieste). — *Benedetti* prof. Giuseppe, Tartini (dono dell'autore.) — Nel giorno dell'inaugurazione a Gius. Tartini ut supra (dono dell'Incl. Giunta prov. istriana). — *Wyde,* Oesterr.-ungar. Revue, Continuazione. — *Vesnaver,* stemmi ed iscrizioni venete di Portole nell'Istria (dono dell'autore) — *Haberlandt,* Zeitschrift für österr. Volkskunde (dono della K. K. Schulbücher Verlags-Direction a Vienna). — *Berndorf e Bormann,* Archaeologisch-epigraphische Mittheilungen aus Oesterreich-Ungarn (dono dell'Ecc. Ministero dell'Istruzione). — *Raumer,* Geschichte der Hohenstaufen. - Archeografo triestino, nuova serie v. XX (dono dell'Eccelsa Luogotenenza di Trieste) — *Scartazzini,* Enciclopedia dantesca v. I. — *Rossignoli,* Principii di filosofia. — *Salata Franc,* Nel 3.o centenario della morte di Fr. Patrizio (dono dell'autore) — Ornis, internationale Zeitschrift für Ornithologie — *Castiglioni,* planimetria elementare intuitiva per le scuole popolari (dono dell'autore) — Dotazione f.ni 229.

Prof. Bisiac

II. **Biblioteca degli scolari**: — Lupetina, Le vie del Signore. — *Verne*, Mattia Sandor vol. 5 — *Pizzi*, Storia letteraria italiana — *Costanzi*, commento italiano di Erodoto, parte I. — *Lessona*, Volere è potere, (legato). — *Arlià*, Voci e maniere di lingua viva — *Smiles*, Risparmio — *Smiles*, Vita e lavoro. — *Cordelia*, Casa altrui. — *Barrili*, Cuor di ferro, cuor d'oro (2 vol.) — *Verne*, Un eroe della penna. — *Caccianiga*, Villa Ortensia — *Castelnuovo*, Nella lotta. — *Cordelia*, Le vittorie del bene. — *Fava*, Al paese delle stelle. — *Detto*, Granelin di pepe — *Tessandier*, Gli eroi del lavoro — *Cordelia*, Tedeschi in vacanza. — *Detto*, Sulla terra e sul mare. — *Melani*, Pittura italiana, 2 vol. — *Detto*, La scultura. — *Craik*, Costanza vince ignoranza. — *Smiles*, Il dovere. — *Fornaciari*, Disegno storico della letteratura italiana. — *Tommaseo*, Poesie — *Levantini e Pieroni*, Letteratura italiana — *About*, l'Abbicì di chi lavora — *Capuana*, C'era una volta — *Mantegazza*, Testa — *Melani*, Architettura italiana, 2 vol. — *Manno*, Fortuna delle parole — *De Amicis*, Cuore — *Detto*, Lettera anonima. — (Per uso del prof. bibliotecario: Abbonamento alla „Coltura" fondata da Ruggero Bonghi, diretta da Ettore de Ruggiero).

Dotazione della biblioteca fior. 126.

Prof. Galzigna

III. **Gabinetto di Fisica.** Macchina Winter Tubo Geissler.

Dotazione fior. 130.

Prof. Sbuelz

IV. Gabinetto di Storia Naturale. *Acquisti.* Sezione oggetti zoologico-anatomici in carta pesta. Modello del naso e modello dell'udito.

Doni. Diversi pesci del Mar Rosso; una monografia sul Caffè Arabico, scritta dal sig. Cav. Perera, r. agente consolare d'Italia ad Hodeida, semi e parti della pianta di Caffè, regalati dal Sig. Biagio Cobol, capitano del Lloyd Austriaco.

Una drusa cristallina di quarzo, dono del Sigr. Edoardo Schuller, i. r. Capitano del Reggimento Cacciatori Imperatore Francesco Giuseppe I.

Diversi pregevoli minerali raccolti sulle coste del Giappone dall'i. r. Corvetta Saida, dono del M. R. Simone Sfecich, canonico a Cittanova.

Alcuni pietrefatti provenienienti da Rozzo e dai contorni di Pinguente, dono del Sig. Ignazio Visintini, maestro dirigente la scuola popolare in Pinguente.

Sette pezzi di Cinabro prov. da Idria, dono di Sandrin Bruno scolaro della III Classe ginn.

Un Myoxuz glis e un pezzo di lava del Vesuvio, dono di Stefano de Petris, scolaro della III Cl. ginn.

Un Merops Apiaster, dono di Probo Orbanich, scolaro della I Cl. ginn.

Un feto di capra, dono di Pietro Pitacco, scolaro della I Cl. ginn.

Dotazione 80 f.ni

Prof Gerosa

VII. CRONACA DELL' ISTITUTO.

Fatti rimarchevoli avvenuti dopo la fine dell'anno scolastico 1895-96.

Il 18 Agosto 1896, nella solenne ricorrenza del Natalizio di **Sua Maestà L' Augustissimo Nostro Imperatore,** venne festeggiato coll'intervento dei membri del Corpo insegnante presenti in luogo alla solennità religiosa celebrata nella Cattedrale; dopo la quale la deputazione del Corpo insegnante, guidata dal Direttore, presentavasi al Capo dell'Autorità politica in luogo e porgeva l'omaggio di devote felicitazioni e di fervidi auguri per la fausta ricorrenza.

Il 4 Ottobre 1896, il Corpo insegnante e la scolaresca assistevano alla funzione religiosa celebrata nella Cattedrale per la ricorrenza del giorno onomastico di **Sua Maestà L' Imperatore.**

Il 19 Novembre 1896, giorno onomastico di **Sua Maestà L' Imperatrice,** venne festeggiato dal Corpo insegnante e dalla scolaresca coll'intervento ad un solenne Ufficio divino celebrato nell'Oratorio dell'istituto. La festa religiosa col discorso d'occasione tenuto dal Catechista Mnr. Spadaro, seguì alla radunanza della gioventù, ch'ebbe luogo nell'aula, ove il coro ginnasiale cantò l'Inno popolare sotto la direzione del Signor maestro di canto Antonio Decleva.

L'esito degli esami di maturità dell'anno scol. 1895-96 nelle due sessioni di Luglio e di Settembre è questo: vennero dichiarati maturi agli studi superiori; Baicich Agostino da Cherso, Budinich Antonio da Lussinpiccolo; Cattarinich Giovanni da Lussinpiccolo; Decleva Biagio da Visignano; Devescovi Angelo da Rovigno; de Fioresi Roberto da Cervignano; Leva Antonio da Lussingrande; Manzin Matteo da Dignano; de Manzolini Andrea da Parenzo; Steffè Giacomo da Capodistria; Zorn Antonio da Trieste; Iechel Mario da Fiume. Di questi si dedicarono allo studio del diritto 3; a quello della medicina 4; all'agronomia 3; alla filosofia, ramo filologico 1; ramo scientifico, matematica scienze naturali 1. Due candidati furono rimandati ad un'altra prova in tutte le materie dopo un anno.

L'inclito i. r. Capitanato di qui comunica in data 5 Luglio 1896, che **Sua Maestà I. R. Apostolica L' Augustissimo Imperatore** si è degnata di ringraziare il Corpo insegnante di questo Ginnasio, per l'omaggio di condoglianza espresso nella luttuosa occasione del decesso di S. Altezza I. e R. il compianto Arciduca Carlo Lodovico.

L'Ecc. i. r. Consiglio scol. prov. ordina di sollevare dalle sue mansioni in questo Ginnasio col termine del mese di Agosto 1896 il Professore Vitaliano Brunelli nominato a professore nel Ginnasio di Zara.

Con D.o 25 Agosto 1896 N.o 1122 viene promosso all'ottava classe di rango il Professore Sig. Giovanni Batt. Battisti.

L'apertura di una parallela della I. cl. viene ordinato coll'oss. Disp. 30 Settembre N. 1481.

11 Ottobre 1896, viene assunto in servizio nell'occasione dell'apertura di una parallela, il Sig. Domenico Vatta da Pirano docente qualificato.

Una deputazione del Corpo insegnante porge ossequio a Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima Mons. Vescovo Andrea Sterk, il giorno 18 Ottobre, in cui prese possesso di questa diocesi.

Mons. Vescovo onora il Ginnasio di una visita alcuni giorni dopo, ed assiste ad alcune lezioni di religione in varie classi.

Con D.o 17 Ottobre 1896, N. 1632 vengono nominati a membri della Commissione esaminatrice per le scuole popolari generali e cittadine, i professori di questo Ginnasio, Signori Carlo Sbuelz ed Oreste Gerosa.

Il reverendissimo Ordinariato vescovile partecipa con Riv. Nota 24 Ottobre 1896 N. 2220 la nomina di S. Signoria Ill. e Rev. Mons. Preposito cav. Francesco Petronio a commissario vescovile per l'insegnamento della religione in questo istituto.

Lo Sp. municipio di questa città comunica con Atto 5 Nov. 1896 N. 3186 che vennero eletti a membri della civica Deputazione ginnasiale i Signori, Avvocato Augusto Dr. Gallo, il Sig. Pietro Dr. de Madonizza, ed il Signor Dr. Antonio Zetto notaio.

Con D.o 11 Gennaio 1897 N. 86 viene promosso alla Classe ottava di rango il Professore Signor Giovanni Bisiac.

L'inclita Giunta prov. dell'Istria assegna l'importo di f.ni 150 pel fondo ginnasiale di beneficenza, e pello stesso fondo assegna un sussidio di f.ni 100 lo Spettabile Municipio di Capodistria.

Il giorno 26 Aprile 1897, l'istituto viene ispezionato da Sua Signoria Ill.ma l'Ispettore scolastico provinciale Vittorio Leschanofski.

Con oss. Decreto presidiale dell' Ecc. i. r. Luogotenenza di Trieste si partecipa che a preside degli esami di maturità in questo Ginnasio è stato deputato il Signor Direttore dell'i r. Ginnasio sup. di Trieste Francesco Dr. Swida.

L'Ecc. Ministero con D.o 31/5/97 N. 3677, assegna fior. 200 per la prima istituzione di un gabinetto filologico (oggetti plastici).

Il giorno 15 Giugno Sua Sig.ria Ill.ma e Rev.ma Mons. Preposito cav. Petronio ispeziona l'istruzione religiosa nella sua qualità di Commissario vescovile.

Il giorno 23 Giugno, l'Ill.mo Sig. Podestà Giorgio Cobol e il Sig. Dr. Antonio Zetto membro della Deputazione civica ginnasiale onorano di una visita la Direzione ed assistono alle lezioni in alcune classi.

All'educazione del sentimento religioso della gioventù studiosa si provvide, oltrecchè colle solite pratiche di religione, anche colla celebrazione degli esercizi pasquali, durante i quali le omelie sacre furono tenute dal M. R. Signor Catechista Prof. Don Nicolò Spadaro.

Il giorno 26 Giugno si celebrò la festa della prima Comunione di 23 scolari del Ginnasio.

L'inclita Giunta provinciale dell'Istria fu, come il solito, larga di sussidî ed incoraggiamento a scolari poveri e meritevoli e provvide pure in via straordinaria, elargendo un vistoso importo in denaro ad incremento del fondo di beneficenza. — La stessa spet-

tabile Autorità usa inoltre la cortesia di regalare tratto tratto alla biblioteca ginnasiale qualche pregevole pubblicazione d' interesse storico istriano.

Debito di riconoscenza tiene pure la direzione verso lo spettabile Municipio di questa città, che dimostrasi animato di vivo interessamento per la prosperità dell' Istituto.

La reverendissima curia vescovile di Parenzo-Pola tutta impegnata a regolare sempre meglio ed ampliare la provvida istituzione del convitto diocesano, creato anni or sono con plauso generale dell' Istria, oltre a favorire gli alti scopi religiosi cui mira, si rende benemerita della prosperità di questo istituto, fornendo al medesimo un contingente considerevole di buoni e bravi giovani, che fanno onore al ginnasio ed al convitto, che li alberga. — Il numero degli accolti in quest'anno salì a 65.

Così potesse allargarsi sempre più la benefica istituzione ed appagare le domande di accoglimento, che annualmente in numero sempre maggiore le vengono porte da famiglie dell' Istria e di fuori!

La scuola ha assoluto bisogno di una cooperazione domestica vigile ed energica; e quando si pensi, che di 250 scolari che frequentano in media questo istituto, forse la sesta parte appena appartiene a famiglie qui domiciliate, si comprenderà di leggeri come avidamentè si cerchi da parte di genitori pavidi ed ansiosi della buona riuscita dei figli, di affidarne la custodia a mani esperte, a persone intelligenti e coscienziose, le quali, senza reprimerne la naturale vivacità ed espansione d' animo, li sappia e voglia preservare dai pericoli e dalle seduzioni che ne possono soffocare nel germe le più belle attitudini. A questo pensiero s' informarono le cure assidue ed il vivo interessamento della Reverendissima Curia vescovile di Parenzo-Pola pel bene della gioventù istriana.

Escursioni di scolari per iscopi di esercizio igienico e di studio.

Il giorno 26 maggio, per l' inaugurazione della Casa di Cura della Croce Bianca allo Stabilimento balneare di Porto Rose, la Direzione ginnasiale con gentile pensiero volle dar vacanza, affinchè gli scolari ne approfittassero per godere della festa, che doveva aver lustro maggiore per la presenza di S. A. I. e R. il serenissimo Arciduca Lodovico Vittore, e per far una scampagnata. Lo scrivente aveva l' onore di rappresentare a quella festa l' inclita i. r. Direzione ginnasiale, che, invitata, per urgentissimi motivi era stata impedita di intervenirvi.

Noleggiato a bella posta l' elegante vaporino „Vergerio" della Società cittadina di navigazione a vapore, parecchi scolari di classe

VI, IV e III partirono col sottoscritto alle 9 ant. da Capodistria alla volta di Porto Rose. Si giunse colà alle dieci e mezzo dopo aver toccato Isola ed ammirato il bellissimo panorama del golfo di Trieste, cinto dal suo anfiteatro di colli verdeggianti e dalla lunga distesa di vette delle Alpi eccelse, bianche di neve.

E se mai anche più bella era la veduta da Porto Rose. La pioggia, che fra il rombo del tuono cadde improvisa a Trieste e a Capodistria, risparmiò il vaghissimo seno di mare. Anzi il sole fe' tratto, tratto capolino in fra le nubi, quasi volesse ammirare quello splendore di colori varii e multiformi delle mille bandiere sventolanti sulle rive, sui poggi, sui pennoni e sulle antenne dei piroscafi, quel brulichio di persone che si pigiavano alle rive, volesse sentire anch'egli i concenti delle musiche e godere della magnificenza delle ville, nascoste fra il verde cupo degli olivi, fra il balsamo delle rose e dei biancospini fioriti, baciate dalla brezza del mare, che dal Carso di Salvore portava l'olezzo del timo odoroso.

Dopo aver fatto ala all'ingresso della Casa di Cura al passaggio di S. Altezza I. e R. che parve aggradire con deferenza quest'atto di omaggio riverente, gli scolari tutti per squisita cortesia del Comitato, che si ringrazia per quest'atto di gentilezza, poterono assistere alla bellissima festa di inaugurazione, alla benedizione della Casa per mezzo di Sua Signoria Reverendissima Monsignor vescovo Sterk, al discorso di Sua Serenità il principe Schwarzenberg ed a quello di Sua Altezza Imp. e Reale l'Arciduca Lodovico Vittore.

Compiuta la cerimonia e visitato lo Stabilimento balneare, si salì su carrozzoni che fanno il viaggio fra Porto Rose e Pirano, dove si giunse alla una e mezzo. Fatto un buon desinare „Alla città di Trieste" e visitate le cose più notevoli da vedersi nella gentil cittadetta, alle cinque si partì, a piedi, alla volta di Isola. Vi si giunse alle sette e mezzo; dopo uno spuntino si ripartì col piroscafo per Capodistria, dove si arrivò alle nove lieti e contenti rimpiangendo soltanto il trascorrere troppo celere del tempo. La spesa fu di fl. 1.68 per ciascuno; col piroscafo, andata e ritorno, si percorsero 10 miglia, a piedi 16 chilometri.

Prof. S. Petris

Nel Settembre 1896:

A Momiano, toccando nell'andata Monte, Costabona e Merischie, nel ritorno Castelvenere. Via percorsa: 43 chilometri. Presero parte alla gita il Prof. Gerosa e gli studenti di VIII.

Nell'Ottobre 1896:

Gita pomeridiana per le colline del distretto di Capodistria verso Isola; ritorno sulla strada maestra. Via percorsa: 22 chilometri. Presero parte gli studenti di VIII.

Nella primavera e l'estate 1897 circostanze particolari nel contado non resero consigliabili gite in campagna.

Prof. Steffani

Giovedì 6 maggio e giovedì 24 giugno fecero un' escursione, in compagnia del loro capo, fino sul colle di San Marco, 16 scolari della classe I, sezione B. E camminarono e si godettero l'aria buona del mare e del monte dalle ore 3 alle 7 circa dopo il mezzodì. Il 6 di maggio percorsero prima la via lungo il mare quasi fino a Isola e poi cominciarono a salire e quindi a discendere dall'altra parte, toccando il colle Degli scolari. Ai 24 di giugno salirono in vece da questa parte, discesero verso Isola e tornarono lungo la spiaggia. Mezz'ora si fermarono sulla cima del San Marco ad ammirare il bel panorama. Percorsero sì nell'una che nell'altra gita 10 km. in circa, salirono e discesero m. 226. Il tempo era bellissimo, il caldo non grande. E si divertirono assai. Ma lo scopo sì dell'una che dell'altra scampagnata fu più tosto quello di raccogliere piante e di osservarle da vicino, per rinsaldare ed arricchire così le cognizioni botaniche acquistate nella scuola.

Prof. G. Vatovaz

X. Esami di Maturità

Parte I. Esami in iscritto.

Questi si tennero giusta ordine superiore, i giorni 31 Maggio, 1-5 Giugno a. c. I temi pegli elaborati furono questi.

1) Ligua Latina. Versione in latino del brano italiano intitolato „In che modo Sibilla menò Enea all'inferno" (Frate Guido da Pisa: I fatti di Enea XXVIII.)

Versione dal latino in italiano. Ciceronis, Tusculanarum disputationum V. 34, 97, 36, 101.

2) Lingua Greca. Versione in italiano, dal testo greco Πλουτάρχου - Θεμιστοκλῆς 12.

Lingua Italiana. Gl' imperi si succedono e sotto le proprie rovine seppellisconsi i popoli, ma le conquiste della civiltà restano e non invecchiano mai.

4) Lingua Tedesca. Das Wasser im Dienste der Menschheit. (freie Aufgabe).

Matematica 1) Un capitalista che dispone di 600000 corone le impiega al 5 % e distrae pel suo mantenimento 6000 corone alla fine d'ogni anno. Quanto possederà dopo 12 anni?

2) Data la superficie di una sfera (309. 42 dm^2), trovare il volume di un cono retto. che insiste sul cerchio massimo di quella sfera e che ha un'alteza di 54 dm. maggiore del raggio della sfera. Che angolo inchiudono i lati del cono al vertice?

3) Trovare l'equazione di quella retta che passa per il centro del cerchio: $x^2+y^2-16x-18y=-109$, e che è perpendicolare alla retta $y=-4x-15$.

Questi temi furono elaborati da 19 candidati regolari del Ginnasio e parzialmente da due esterni già alunni di Scuole reali e muniti del rispettivo attestato di maturità.

Gli esami verbali sono indetti pel giorno 8 Luglio p. v. L'esito verrà publicato a suo tempo nel foglio ufficiale del Dominio e nel programma dell'anno scol. 1897-98.

XI. FONDO GINNASIALE DI BENEFICENZA

Chiusa di conto al termine dell'anno 1895-96: Introito, fior. 679.44½; Esito, fior. 656.18; Civanzo, fior. 23.26½ (vedi Prog. 1896, pag. 93).

Gestione dal giorno 3 Giugno 1896 al 22 Giugno 1897. (vedi Giornale di cassa).

Introiti	fior.	sol.
1. Civanzo dalla gestione dell'anno precedente *ut supra*	23	26½
2. alla fine dell'anno scol. 1895-96 da alcuni scolari . .	4	68
3. Dall'Ill.mo Signore Marchese Benedetto de Polesini .	20	—
4. Consegnati dal Professor Steffani, come incassati da scolari per legature di testi scolastici	4	37
5. Da un Signore della città	10	—
6. Dal professore Gerosa .	1	—
7. „ „ Steffani .	1	—
8. „ „ Bisiac .	1	—
9. Interessi scaduti entro l'anno delle Obbligazioni di stato vincolate. Num.i 21220, 108983, 71855, 108983, 183020	58	80
10. Dalla Reverendissima Curia Vescovile di Parenzo-Pola	60	—
11. Dalla Direzione del Pio convitto diocesano parentino-polese, quale contributo per mezzi d'insegnamento . . .	30	—
12. Dallo Sp. Municipio in luogo	100	—
13. Dall'Inclita Giunta dell'Ecc. Dieta prov. dell'Istria	150	—
14. Dal sig. Prof. Steffani, capoclasse della II, come contributo di tre de' suoi scolari	2	—
Assieme	466	11½

Esiti	fior.	sol.
1. Spese per legature di libri scolastici	5	—
D.to	20	02
D.to	—	63
2. Libri scolastici comperati di seconda mano . . .	2	39
D.to	2	=
3. Sussidi in denaro forniti a scolari poveri nel corso dell'anno scolastico	126	40
4. Al libraio B. Lonzàr pagato il conto per libri forniti durante l'anno scol. 1896-97	169	82
5. (Del contributo di fior. 90 versato dalla Rev. Curia vescovile di Parenzo-Pola e dalla Direzione del Convitto) spesi a titolo di prescritto contributo degli scolari per mezzi d'insegnamento e per la biblioteca giovanile	90	—
Assieme	416	17

Civanzo di Cassa fior. 49.94½

BILANCIO

Attivo: fior. 1400 in cartelle di stato del valore nominale, una di fior. 600, una di fior. 400, una di fior. 300, una di fior. 100. — *Passivo:* nulla.

Capodistria, 22 Giugno 1897.

Il Direttore
Giac. Babuder

Dati inventarili

Biblioteca dei Professori — Opere 1650, volumi 3789, opuscoli 550.
Biblioteca degli scolari. — Opere 745; opuscoli 50, insieme 795.
Collezione dei libri scolastici del fondo di beneficenza. Volumi 1578.
Gabinetto di fisica. — Apparati di fisica 241; di chimica 189.
Gabinetto di storia naturale — Collezione zoologica, vertebrati 381; invertebrati 1021; oggetti zoologici di altra specie 74 — Collezione botanica 2561; minerali 701; forme cristallografiche in legno 120; in vetro 6. Imitazioni in vetro delle gemme e dei quattro diamanti più rinomati; oggetti diversi inerenti allo studio della mineralogia 17; Atlanti di storia naturale 10.
Carte geografiche murali 92; quadri storici 32; globi 1; telluri 1.

Nota. — Alla biblioteca dei professori attende con sommo zelo e premura il Sig. Prof. Bisiac e alla biblioteca del fondo di beneficenza il Sig. Prof. Steffani, che attende con molta cura e pazienza alla conservazione ed alla dispensa dei libri scolastici a scolari poveri. Dirige egualmente con zelo e diligenza la biblioteca giovanile il Sig. docente Gian Antonio Galzigna.

XII. DATI STATISTICI DELLA SCLARESCA

1. Numero	CLASSE I A	I B	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	Insieme
Alla fine dell'anno scolastico 1895-96	44	—	53	40	36	24	23	17	20	257
Al principio „ „ 1896-97	31	31	42	45	35	21	27	21	21	274
Entrati nel corso dell'anno	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1
Insieme accolti	31	32	42	45	35	21	27	21	21	275
Accolti la prima volta, e precisamente, quali promossi	28	29	37	44	34	21	27	21	19	260
„ ripetenti	3	3	5	1	1	—	—	—	2	15
Usciti durante l'anno	3	5	3	2	1	1	—	—	1	16
Frequentanti al termine dell'ann. scol. publici	28	27	39	43	34	20	27	21	20	259
privati	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
*) *2. Luogo di nascita*										
Da Capodistria	2	5	5	8	8	5	4	2	5	44
d'altri luoghi dell'Istria	24	19	33	29	21	10	16	16	11	179
da Trieste	1	1	1	1	3	4	3	2	1	17
dal Goriziano	1	2	—	5	2	—	4	—	2	16
dalla Dalmazia	—	—	—	—	—	1	—	1	1	3
dal Tirolo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
dall'Ungheria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
dall'estero	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3. Lingua materna										
Italiana	27	27	38	42	32	20	25	19	20	250
Slava	1	—	1	1	2	—	2	2	—	9
4. Religione										
Cattolici	28	27	39	43	34	24	27	20	20	258
Greci non uniti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
5. Età										
di anni 11	2	5	—	—	—	—	—	—	—	7
„ 12	10	11	13	—	—	—	—	—	—	27
„ 13	8	7	10	7	—	—	—	—	—	35
„ 14	6	3	5	13	8	—	—	—	—	40
„ 15	2	1	5	13	9	4	—	—	—	34
„ 16	—	—	—	5	10	8	6	—	—	32
„ 17	—	—	—	5	5	2	8	3	—	25
„ 18	—	—	—	—	2	6	11	6	—	25
„ 19	—	—	—	—	—	—	1	7	6	14
„ 20	—	—	—	—	—	—	1	3	9	13
„ 21	—	—	—	—	—	—	—	2	2	4
„ 22	—	—	—	—	—	—	—	—	3	2
„ 24	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
6. Domicilio dei genitori										
In questa città	4	6	5	8	8	5	4	2	5	47
Altrove	24	21	34	35	26	15	23	19	15	212

*) I dati che seguono riguardano gli scolari che hanno frequentato l'istituto fino al termine dell'anno scolastico.

7. Riassunto della classificazione finale dell'anno scol. 1894-95	CLASSE									Insieme
	I A	I B	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	
Negli esami di riparazione, corrisposero	4	—	2	5	4	1	—	—	—	16
Non corrisposero	1	—	—	1	1	—	—	—	—	3
Non comparvero	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Degli esaminati posteriormente in seguito ad impedimento di malattia, corrisposero	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Non corrisposero	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Risultato definitivo										
Prima con eminenza	3	—	4	3	—	3	2	2	—	17
Prima classe	32	—	39	32	26	21	21	15	19	205
Seconda classe	8	—	10	2	9	—	—	—	—	29
Terza classe	1	—	—	3	1	—	—	—	—	5
8. Al termine dell'anno scol. 1896-97 riportarono										
un attestato di prima classe con em.	1	4	5	3	3	—	4	2	2	24
„ di prima classe	20	13	25	29	17	15	19	17	18	173
„ di seconda classe	3	4	6	5	7	2	1	—	—	28
„ di terza classe	2	4	—	1	2	—	—	—	—	9
Sospesi in un oggetto a due mesi	2	2	3	5	5	3	3	2	—	25
Rimessi ad un esame postecipato, per motivi di salute	1	—	—	1	1	1	—	—	1	5
Scolari straordinari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9. Contributi in denaro										
Didattro. — Pagarono la tassa per intero nel I semestre	22	21	16	21	13	10	14	9	8	134
nel II semestre	16	15	14	20	12	8	11	9	10	115
Erano interamente esentati nel I sem.	9	7	26	22	21	10	11	12	12	130
„ „ „ nel II „	27	12	25	24	22	12	14	12	9	142
Erano esentati della metà nel I sem.	—	—	—	1	1	1	2	—	1	9
„ „ „ „ „ II „	1	—	—	—	1	—	2	—	1	4
L'importo riscosso sommò f. 3667.50										
Quello della tassa d'iscrizione f. 138.80										
Il contr. pei mezzi d'istruzione „ 270.—										
Per duplicati di attestati „ 2.—										
10. Studi liberi e relat. liberi										
Frequentarono lo studio della lingua slava I corso	—	—	13	4	12	—	—	—	—	29
„ „ „ II „	—	—	1	—	2	1	3	3	1	11
„ „ „ III „	—	—	—	1	2	—	1	2	1	7
della Calligrafia I „	14	10	—	—	—	—	—	—	—	24
„ „ II „	—	—	25	—	—	—	—	—	—	25
della Ginnastica I „	8	14	7	15	—	—	—	—	—	44
„ „ II „	—	—	—	—	8	5	9	3	2	27
del Canto . . . I „	7	4	15	2	11	—	—	—	—	39
„ „ . . . II „	—	—	—	—	—	1	2	8	4	15
della Stenografia . I „	—	—	—	—	12	3	—	1	—	16
„ „ . II „	—	—	—	—	—	5	6	3	—	14
11. Stipendi										
Numero degli stipendiati	—	3	2	2	7	4	6	7	5	36
Importo complessivo degli stipendi fiorini 3861.80.										

Ljubljana